# quotidiano dei lavoratori

L. 200

sabato 1 luglio 1978


## Per la riabilitazione di Bucharin

Sul giornale di domani pubblicheremo un appello per una campagna internazionale di riabilitazione di Bucharin dei vecchi dirigenti politici bolscevichi e dei comunisti assassinati nel corso delle reiterate campagne criminali di Stalin. L'appello chiede espressamente al Pci di rendere pubbliche le sue risoluzioni di plauso alle sentenze moscovite, risoluzioni che non sono mai state ufficialmente ripudiate e che hanno consentito di diffamare per decine d'anni dei militanti e dei dirigenti comunisti. L'appello è firmato tra gli altri da Umberto Terracini, Aldo Natoli, Guido Quazza, Riccardo Lombardi.

*Poche le novità emerse dal secondo e dal terzo scrutinio*

# La Malfa for president: riparte la manovra, e la Dc lancia Zac. Ma tutti i giochi non sono fatti

Ieri sera l'assemblea dei grandi elettori Dc - Sempre più forti le pressioni dei vari partiti per neutralizzare l'opzione socialista sulla presidenza - Granelli (Dc): «Le candidature vere sono tre: Zaccagnini, La Malfa e Pertini» - Dp ha votato ancora per Terracini

Dopo le prime tre votazioni, le dichiarazioni dei dirigenti politici di primo piano sono improntate a una forte preoccupazione: quella di non riuscire ad evitare - soprattutto di fronte all'opinione pubblica - l'ulteriore lacerazione della maggioranza. La fragilità politica di questa è ormai tanto evidente che Craxi non risparmia neppure le battute più caustiche, avvertendo che ormai *«c'è aria di tempesta»*.

Il siluro lanciato da Galloni contro la candidatura di Pertini, proprio l'altra sera mentre conversava nel «transatlantico» di Montecitorio con i giornalisti, può avere un senso di una manovra democristiana per alzare il prezzo della contropartita chiesta in cambio dell'elezione di un «laico».

**Rispunta La Malfa**

Ma più probabilmente si inserisce in un'operazione a più largo respiro (alla quale non è certo estraneo il Pci) per rilanciare la candidatura di La Malfa. Il sen. Spadolini, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha ricordato che la scheda bianca deposta sinora dai repubblicani nell'urna ha proprio il significato di non bruciare la candidatura del presidente del Pri, e ha aggiunto che questa deve scaturire da un accordo complessivo. Proprio quello che Forlani ha proposto ieri: una riunione dei segretari della maggioranza per individuare un nome accettato da tutti. Intanto ha ripreso vigore la campagna per sostenere La Malfa anche sui giornali: Scalfari, sulla *Repubblica,* ha ataccato come al solito il Psi e Craxi in particolare, concludendo che il presidente dovrà per forza essere un socialista, se il Psi insiste nel suo atteggiamento «destabilizzante», oppure La Malfa, presentato da Scalfari come la soluzione migliore sotto ogni punto di vista.

Craxi, dopo uno scambio di battute con Evangelisti, ha evitato di rispondere a chi gli chiedeva come avrebbe reagito di fronte a una candidatura ufficiale di La Malfa, ma è evidente che il Psi comincia ad avvertire con crescente fastidio l'opposizione che da più parti viene alla richiesta di un presidente con in tasca la tessera del Psi.

**Il secondo scrutinio**

Scarse le novità, se si esclude un ulteriore calo dei voti andati al candidato di bandiera della Dc: Gonella infatti ha registrato 383 preferenze, cioè 37 «grandi elettori» della Dc hanno non rispettato la consegna del partito. Il Psdi, prima di annunciare che la sua candidatura ufficiale era per l'ex presidente della corte costituzionale Paolo Rossi, ha evidentemente votato in modo difforme, parte per Mariotti, parte per Rozzi. Pressochè stazionarie le quote raggiunte da Nenni e Amendola; Bozzi ha raccolto 15 voti, cioè i sei dei libeali e nove provenienti dai demonazionali. Voti isolati sono poi an-

*segue a pag. 8*

**Daniele Protti**

*A pagina due:*

**Conclusi il direttivo della Cgil e il consiglio nazionale Cisl. In entrambi i sindacati sono forti le tensioni e l'insoddisfazione**

# Fiat: la posta in gioco

*Da lunedì gli operai della Fiat escono mezz'ora prima del solito. Intendono in questo modo attuare concretamente una loro conquista costata ore di sciopero nel corso sia del contratto nazionale, sia di quello aziendale. Se non interverranno accordi dell'ultimo momento [e tutto fa pensare che non arriveranno], lunedì ricomincia un altro «braccio di ferro» tra la maggiore azienda del paese ed un «pezzo» di classe operaia i cui «segnali» sono sempre stati di rilevanza nazionale. Qualcuno ai cancelli del maggiore stabilimento della multinazionale, ricordava che nove anni fa, il 3 luglio '69, gli operai si erano scontrati nei pressi della Mirafiori con la polizia che intendeva impedire che la protesta operaia dilagasse fuori della fabbrica.*

*Non è possibile, ovviamente, costruire alcun «collegamento» con quella scadenza. Tuttavia, nella sua casualità, essa costituisce un «messaggio» aggiuntivo a quanto i metalmeccanici Fiat stanno dicendo e proponendo all'intero movimento operaio. Infatti alla Fiat non è tanto in gioco mezz'ora di lavoro in meno. Se così fosse, nemmeno l'azienda più forte d'Italia riuscirebbe a sostenere l'isolamento politico e organizzativo che le deriverebbe da questa posizione. La posta in gioco, o la «partita» [come adesso si usa dire negli ambienti sindacali] ruota intorno alla rigidità della forza lavoro, alla questione dell'orario, all'accettare o meno come parametro unico la produttività.*

*E poichè sono questi i problemi che bollono nel «calderone» Fiat, risulta evidente che le vicende che si sviluppano dentro le mura di cinta degli stabilimenti della multinazionale, sono seguiti in «sedi qualificate». Guardano allo sviluppo ed all'andamento di questa lotta senz'altro anche i vertici sindacali che stanno accingendosi a riunirsi nel direttivo unitario. Sarà una riunione questa non facile. In primo luogo perchè sarà un dibattito con un occhio a quel che nel frattempo avviene a poca distanza: nel «bunker-Montecitorio». È innegabile che l'andamento delle «fumate presidenziali» avrà ripercussioni di qualche genere sulla linea sindacale.*

*Ma sarà una riunione difficile anche perchè la linea dell'Eur si è in questi mesi sgretolata fra le mani stesse dei suoi più accesi ispiratori. Si è sgretolata per il governo ma anche per la concreta mobilitazione operaia quando questa è riuscita ad esprimersi. Una sorta di palude infestata dalle «beghe» interconfederali, dalla cautela dei sindacalisti legati «alla nuova maggioranza» na reso infatti lenta l'inizitiva operaia.*

*La crisi ed il terrorismo hanno fatto in questi mesi il resto. Oggi da queste lotte [i metalmeccanici milanesi, l'Alfa, la Fiat, altre categorie che scalpitano di fronte a piani di settore che spargono denaro sui padroni e basta], può venire un reale stimolo al dibattito tra i lavoratori per e verso i contratti. È un'occasione da non perdere pena l'arrivo di una fase contrattuale «di comodo assorbimento» da parte padronale.*

# «È l'ultima volta che stiamo otto ore e mezzo in fabbrica»

Da lunedì gli operai della Fiat si autoriducono l'orario - Un elemento importante di rottura, in un quadro generale piuttosto immobile - Anche all'Alfa le festività se le prenderanno i lavoratori, portando a quattro le settimane di ferie - «Speriamo che sia un segnale per i contratti»

TORINO — *«E' l'ultimo giorno che stiamo qui dentro per otto ore e mezza. Da lunedì si esce alle 14»*. Il primo turno sciama via dai cancelli della Mirafiori. Il clima è quello di sempre: chi corre veloce ai tram, chi si ferma ancora qualche minuto davanti ai cancelli vincendo il caldo di un'afosa giornata estiva. Da lunedì dunque, gli operai della Fiat si prendono la mezz'ora, o, che è l'equivalente, si *«autoriducono l'orario»*. Alla lega di Mirafiori il clima è pacatissimo, anzi per certi versi c'è più calma del solito. Una sorta di sensazione che *«ormai si è fatto tutto e siamo pronti»*. In effetti, spiegano gli operatori, non c'è più molto da fare e da dire. Ancora venerdì mattina c'è stato qualche incontro «tecnico» con gli enti locali per cambiare gli orari dei servizi di trasporto, i tram e i pullman extraurbani. Per il resto con un volantino diffuso in decine di migliaia di copie, la lega ha fatto sapere che da lunedì *«ci ci prende la mezz'ora»*. E' un pò la stessa sensazione che si respira nella palazzina dell'Unione Industriale, dove sono ancora in corso le trattative. Un clima «calmo» segno che ormai il tavolo «si tiene», come si dice in gergo sindacale, senza molte illusioni di sbloccare la situazione. Oltre ai coordinatori nazionali dell'auto (Milano, Rinaldini, Veronese e Regazzi) pochi i delegati. *«Non è casuale* - spiegano in lega - *contrariamente al solito non abbiamo presenziato massicciamente alla trattativa per sottolineare che non ci sono più margini»*.

Le posizioni, infatti, restano immutate ormai da 48 ore. L'azienda continua a parlare di cinque sabati lavorativi da ora alla fine dell'anno, *«sabati che vorrebbe per tutte le linee e al di fuori di ogni considerazione di strozzature produttive o meno»*. Non solo, ma vorrebbe anche che il terzo turno, quello notturno, passasse dalle attuali sette ore e mezza ad otto, senza compensativo. Su questi due punti non ci sono margini. Sui sabati le assemblee dei lavoratori hanno detto con inequivocabili, e la Flm non intende mutare posizione. La Fiat afferma di volere a tutti i costi trovare una soluzione concordata. *«Ma ormai il tempo è scaduto»* affermano alcuni delegati. Da lunedì così si parte. Insieme ai metalmeccanici dell'Alfa che hanno deciso di prendersi la quarta settimana quelli «torinesi» sono dunque un elemento di rottura di un quadro che nelle fabbriche sembrava essersi fermato. *«La Fiat è isolata* - ricordavano alcuni operai ieri uscendo dal primo turno - alla Carello, Pininfarina, Altissimo, Comau gli accordi sulla mezz'ora ci sono per cui non si capisce bene dove vuole arrivare». *«Vuole arrivare* - spiegano in lega - *ad un braccio di ferro che sia anche un segnale per tutta la categoria»*. Ma qualcuno fa anche notare che gli accordi recenti in medie fabbriche torinesi constituiscono una rottura del fronte padronale (*«c'è la questione delle elezioni alla federmeccanica locale»*).

Ieri comunque, la trattativa è andata avanti. Alle 18 non si era registrata ancora nessuna «svolta» nè significativa nè parziale. La Flm ha ribadito la necessità dell'aumento degli organici, si è detta disponibile *«a elementi di flessibilità limitata eccezionale e transotoria»*.

La Fiat considererà sciopero la mezz'ora in meno che gli operai lavoreranno a partire da lunedì ? E' l'incognita ancora in sospeso, accanto a quella se in «extremis» non si andrà a sottoscrivere qualcosa per evitare uno scontro che la Fiat ha sentore, indubbiamente, di perdere. *«Anche giuridicamente* - spiegano i metalmeccanici - l'azienda *non ha spazi»*. Ma i nazionali, e le confederazioni come prendono questo irrigidimento sulle questioni Fiat? *«Storcono un pò il naso, ma non possono certo intervenire per contenere l'iniziativa, devono aver sentito raccontare che clima tirava nei consigli e nelle assemblee quando si toccava il tasto 'lavorare al sabato'»*.

In lega stanno già preparando il manifesto con la vignetta dell'operaio. Fiat che ferma le lancette di un orologio sulle otto ore. Unica cosa in sospeso il volantino per lunedì: *«aspettiamo a farlo all'ultimo per comunicare o meno, se la decisione della mezz'ora rimane unilaterale o la Fiat ha ceduto»*. Verso le sette di venerdì ancora un appuntamento davanti all'unione industriale per eventuali novità ma ormai il meccanismo della mobilitazione è messo in moto. *«Ed è più importante questa scelta* - sottolineano alcuni delegati -

*segue a pag. 8*

**Gianni Boscolo**

La veritiera istoria di La Malfa

# *Dio può essere eletto presidente?*

**Nota della Redazione** - In ambienti politici e giornalistici sono corse voci secondo cui, dietro lo pseudonimo del nostro collaboratore che redige queste note sulle elezioni presidenziali, si celerebbe un'altissima personalità politica, e più precisamente l'ex-presidente Saragat. Tali voci sono assolutamente prive di fondamento, nè riusciamo a capire da quale associazione di idee abbiano potuto sorgere.

*Mentre scriviamo, il primo scrutinio è ancora in corso. Esso d'altronde sarà solo una mossa d'attesa, in questa raffinata, dolcissima tattica unitaria dei partiti di maggioranza: per non dichiarare subito, in modo plateale, le proprie non-preclusioni, ogni partito fa finta di precludere, votando un proprio candidato. Ma tutto ciò è come l'esitazione, il pudico rossore della giovinetta beneducata di fronte ad un'assennata proposta di matrimonio, verso cui essa si guarda bene dall'avere preclusioni.*

*Approfittiamo di questo «surplace» per colmare una lacuna. Il carattere prevalentemente metodologico del nostro primo commento ci aveva infatti impedito di illustrarvi la più prestigiosa personalità candidata alla presidenza, e cioè Ugo La Malfa. Ugo La Malfa, secondo alcuni, ha un po' più di 150 anni. Quest'equivoco è dovuto, probabilmente, ad una sua affermazione: «Io glielo avevo detto, a suo tempo, a Mazzini che la Repubblica Romana non sarebbe durata, perchè il costo del lavoro era troppo alto e la spesa pubblica eccessiva». Ma ciò dimostra solo che La Malfa esisteva già a quell'epoca. In realtà. La Malfa esiste* ab eterno.

*Fu lui che, non appena Prometeo ebbe inventato il fuoco, istituì il coprifuoco.*

*Fu lui ad organizzare il Diluvio Universale [detto anche «agenzia per la mobilità dell'acqua»], per eliminare un congruo numero di creature esuberanti, che gravavano sui bilanci naturali. [E la cosa funzionò: anche se il suo aiutante Noè-Macario fu poi trattato male dai tre figli, Luciano, Giorgio e Pierre - uniti tra loro da un patto federativo - quando lo trovarono un po' sbronzo per aver troppo festeggiato l'operazione riuscita]*

*Fu ancora La Malfa che, dopo aver dato a Mosè sul monte Sinai le tavole della legge gli diede anche la famosa «nota aggiuntiva». E fu in base di questa che Mosè represse Aronne e gli altri che dilapidavano le riserve auree per farne vitelli, nel vano tentativo di risolvere così la crisi zootecnica, che invece poteva risolversi solo con una politica di austerità tale da ridurre i consumi di carne: cosa che Mosè fece seguendo i saggi consigli di La Malfa, sostituendo la carne con la più economica «manna».*

*La Malfa [malgrado alcune eresie affermino il contrario] è uno e trino: il Padre [Ugo], il Figlio [Giorgio], lo Spirito Santo [Gunnella simboleggiato da una colomba munita di coppola e fucile a lupara]. Nella tradizione La-malfiana primitiva il padre è simboleggiato da una tartaruga, residuo forse di antichi culti animistici [i popoli primitivi credevano infatti che la tartaruga fosse immortale].*

*Molte creature, persone, istituzioni di questo mondo e della nostra società portano nomi, che in devoto omaggio, riflettono in qualche modo quello del loro supremo Creatore. Il caso più noto [come ebbimo già modo di dimostrare a suo tempo] è La-Ma, devoto servo del Nostro Signore anche se in passato [nel '68 o giù di lì] fu indotto in tentazione. Ma, oltre a questo, possiamo citare la Malf [mutua aziendale lavoratori Fiat] ben nota ai tempi di Valdetta. Si dice inoltre che un'altra onorata società [di antiche origini e tutt'ora fiorente] si chiamasse originariamente La Malfia. L'attuale ministro delle finanze La Malfatti è una delle creature di ordine inferiore del Sommo...Anche il nome delle sigarette Alfa rende omaggio al Sommo Creatore: la sua complessa etimologia [La Malfa meno Lama= Alfa] indica ciò che resta da fumare al lavoratore con la politica dei redditi.*

*Del resto, v'è bisogno di ricordare che l'immagine di dio come inizio e fine di ogni cosa è sintetizzata nella tradizione religiosa, dalle due lettere greche «la malfa e omega»? E tuttavia la tradizione blasfema del popolo italiano ha coniato un irreverente bestemmiatore proverbio: «chi La Mal fa l'aspetta»... La pena di morte ci vorrebbe, la pena di morte, contro questi bestemmiatori!*

**Supercluk**

*Per la farmaceutica discute la Fulc*

# È possibile un piano di settore?

È in corso a Roma il convegno della Fulc sulla farmaceutica. Sono presenti delegati delle fabbriche maggiori, per discutere su programmazione, spesa pubblica e riforma sanitaria, nel quadro della qualificazione produttiva del settore. Questo almeno è il titolo del convegno, introdotto da una chilometrica relazione di Tullio Masi, mentre le conclusioni saranno tratte oggi dal segretario generale del sindacato chimico Fausto Vigevani.

Nella farmaceutica, secondo i più, un piano di settore non dovrebbe presentare grandi difficoltà di messa a punto. Almeno sulla carta, visto che sono tali e tanti gli ostacoli che per ora non se ne farà nulla.

È venuto a ribadirlo l'on. Baccetti che nel giro di 3 minuti, dopo aver portato i saluti dell'Italia ufficiale, che fa e disfa i presidenti della repubblica, ha spiegato alla gente che non sta bene scocciare Donat Cattin (che ha molto da fare) con assillanti richieste di piani di settore. Il suggerimento di Bassetti è quello di lavorare intanto a livello dei consigli di zona e di bussare alla porta o al cuore sensibile delle Regioni.

Un piccolissimo inchino alla platea e via! verso Montecitorio, salutato dagli applausi. Alcuni delegati e alcuni sindacalisti hanno una fiducia a prova di bomba nei rapporti diplomatici. Di questo Piero Bassetti si può dire tutto, tranne che sia dalla parte dei lavoratori.

Ma i delegati sono poco convinti dell'indirizzo del convegno. Dicono non alla tribuna che è stato preparato con qualche assemblea, solo nelle fabbriche maggiori, con tanti saluti alla democrazia sindacale in cui tutti credono. Dicono anche che è necessario far tesoro della lezione: la prima parte del contratto, l'informazione, il mitico «controllo degli investimenti», non funziona, rimane inapplicata. La discussione sugli investimenti dovrebbe avvenire a livello provinciale e rimanere lettera morta. C'è perfino nostalgia dei vecchi tempi, quando la discussione avveniva al livello del Cdf e della direzione aziendale e si otteneva di più, anche senza potersi appoggiare a un contratto nazionale. Ma quello che si rimpiange è un diverso rapporto di forze che è venuto meno.

La critica dei compagni individua il punto principale delle analisi contenute nella relazione. Perchè si arriva a provvedimenti negativi come quelli sul «ticket» (pagamento di una parte delle medicine da parte dei mutuati) sul prontuario dell'Inam, sull'aumento dei prezzi, sul taglio della spesa pubblica?

Come mai il piano di settore non si realizza? La risposta è una sola: si vuole favorire l'accumulazione, padronale e privata, nel settore; infatti alcuni pensano che i profitti siano il fine dell'attività produttiva, altri, più ingenuamente, che dai profitti discenderanno gli investimenti e l'occupazione. Per questo, un controllo sindacale sui «conti» dei padroni è un controsenso. La parola d'ordine è «arricchitevi padroni, arricchitevi anche per noi». Allora non dobbiamo stupirci che i fondi Imi per la ricerca farmaceutica servano a tutto tranne che alla ricerca, che la brevettabilità dei farmaci sia un regalo senza contropartite alle multinazionali del setore e che il progetto di riforma sanitaria e l'attività del governo siano gli scandali che sono.

# Al direttivo Cgil: «perdiamo iscritti, militanti, fiducia»

## Conclusi i lavori del direttivo, con una imbarazzata risposta di Lama alle critiche giunte da varie parti - Gli interventi di Marianetti, Giovannini, Bertinotti

ROMA — Al direttivo della Cgil, come nel consiglio generale della Cisl, emerge un diffuso senso di preoccupazione. *«Registriamo un crescente disagio dei lavoratori occupati, un graduale dissolvimento dell'organizzazione dei disoccupati, difficoltà nel tesseramento, caduta di tensione nel quadro intermedio»* dice Luigi Covolo (Camera del Lavoro di Venezia) - E aggiunge che *«se c'è un colpa nella politica del governo, nostra è la responsabilità nel non assolvere al nostro ruolo»*.

*«È aperta una crisi di credibilità tra consistenti settori di lavoratori e la proposta politica che il sindacato avanza. Non può bastare la riproposizione della piattaforma dell'Eur»* - questo è il giudizio di Bertinotti (regionale del Piemonte) - Persino il segretario della Cdl di Milano Lucio De Carlini, chiede *«come potremo far vincere i contenuti contrattuali innovatori [riforma salariale, perequazione, professionalità riduzioni di orario articolate] se presenteremo a novembre-dicembre una somma grandissima di evasioni padronali dagli impegni aziendali sottoscritti?»*

Domanda che, tradotta in linguaggio comprensibile, significa: ma come diavolo faremo a convincere gli operai a fare contratti al ribasso se il risultato dell'Eur sono l'Unidal, l'Innocenti, ecc.?

Bertinotti aveva detto qualcosa di più: *«Il padronato aggredisce la condizione operaia e il potere di contrattuazione dei consigli. La condizione operaia torna a essere centrale rispetto alle questioni dello sviluppo»*. In sostanza occhio ai contratti, non si possono svendere.

Ma bisogna aggiungere che il monolitismo di corrente (Pci), se non può imbavagliare le manifestazioni di disagio e le preoccupazioni, frena e rende diplomatico il dissenso. *«Un dibattito reticente»* - lo definisce Elio Giovannini nel suo intervento afferma che è necessario *«riportare fra i lavoratori la discussione sulla strategia del sindacato», rimetterla in discussione». «Dobbiamo riconoscere»* - aggiunge - *«che esiste una divaricazione sempre meno sopportabile fra la predicazione di una linea sull'occupazione e l'assai più modesta gestione degli spazi residuali lasciati agli investimenti e ai salari»*.

Pronta replica di Garavini: vero che siamo arrivati a una stretta, ma chi pensa alle grandi strategie offensive sbaglia. Di scioperi generali non è il caso di parlare, oggi i lavoratori scioperano solo per obiettivi definiti e il sindacato deve ancora definirli.

Lama, nella relazione, aveva dato la colpa ai *padroni* per il fallimento della piattaforma dell'Eur. Garavini aggrava la posizione soggiungendo che mancano gli obiettivi. La verità è che il vertice della Cgil è estremamente imbarazzato nella difesa dell'Eur: quella strategia gli sta crollando addosso. Non per caso, Lama, nella conclusioni, ha dedicato un buon quarto d'ora a spiegare a Lettieri (presumibilmente non soltanto a lui) che quella scelta è sempre buona, malgrado gli ostacoli che incontra. Agostino Marianetti s'è fatto portatore delle critiche avanzate da Macario, sulla Cgil, al consiglio generale della Cisl. Il segretario socialista della Cgil ha svolto un intervento tutto centrato sull'autonomia del sindacato e sulla democrazia interna. Critica il monolitismo di corrente e la subordinazione al *«primato, non già della politica, ma dei partiti e delle loro mediazioni»*. Discorso metodologico ineccepibile, ma in concreto il sindacato è autonomo «dai padroni, dal governo e dai partiti» solo quando autonomo *non è* dalla propria base. Anche in questo Direttivo della Cgil volano parole grosse contro governo e confindustria, si minaccia di andare a «una stretta». «La stretta» l'ha già preparata Andreotti: per martedì prossimo. Cgil e Cisl non hanno deciso un cambiamento di strategia, anche se siamo ormai lontani dai trionfalismi declamatori di quattro mesi fa.

**N.Z.**

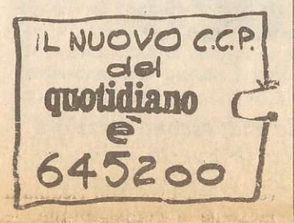
## All'assemblea degli azionisti Montefibre decisa la svalutazione del capitale

# Medici: «licenziando si risana»

## La Montefibre ha accumulato perdite per 111 miliardi e 700 milioni nel corso del '77 - Analogo è il risultato nei primi mesi del '78 - Mentre i 6.000 dipendenti sono da tempo in cassa integrazione, Medici sta cercando di scaricare il settore tessile manifatturiero

MILANO - La Montefibre svaluterà il capitale sociale da 120 miliardi e 760 milioni a 9 miliardi e 57 milioni. Questa la decisione assunta ieri dall'assemblea degli azionisti della società che hanno danche deciso di aumentare e finanziare un aumento del capitale svalutato fino ad una cifra di 117 miliardi e 748 milioni di lire. L'aumento dovrebbe avvenire mediante l'emissione di nuove azioni ordinarie e preferenziali da offrire in opzione alla pari, agli azionisti.

La situazione della Montefibre si è progressivamente deteriorata chiudendo il bilancio per il '77 con III miliardi e 700 milioni di perdite. Nei primi mesi del '78 secondo le affermazioni recentemente fatte dal presidente della Montedison,, Medicin la situazione si è mantenuta identica. Ciò significa che fino ad oggi la Montefibre ha perso già 60 miliardi pari al 10% circa dei 4a)0 che dopo la svalutazione del capitale decisa il 29 aprile. La Montefibre nel '77 ha registrato un fatturato di 278 miliardi di lire, con una flessione del 13% rispetto all'anno precedente. La società nel '77 ha investito complessivamente 92 miliardi di lire, di cui '78 si riferiscono allo stabilimento di Acerra. In attesa dell'avvio del programma di ristrutturazione del settore secondo i piani presentati al Cipi, sabato scorso, la Montedison sta cercando di ottenere dai sindacati il consenso per attuare lo scorpo del settore manifatturiero i cui lavoratori sono attualmente in cassa integrazione. A livello Cee intanto l'accordo raggiunto fra i paesi aderenti, fissa la riduzione dela produzione italiana a 100 mila tonnellate in meno. In questo modo si vorrebbe aumentare la produttività in tutti i paesi attraverso una riduzione sia degli investimenti previsti che dei livelli occupazionali. E la volontà della Montedison come di altri imprenditori è proprio questa, non a caso il presidente Medici alla ultima assemblea annuale della società rilevò che: *«Montedison e Montefibre devono essere poste in condizioni di agire secondo la logica dell'impresa»*.




## CISL
### Contrasti in votazione al direttivo

ROMA - Tre consiglieri rappresentanti della Campania contrari, tre astenuti, polemica finale di Bentivogli e Del Piano. Queste le caratteristiche della votazione della relazione integrata dal segretario generale Macario con la replica a conclusione dei lavori del consiglio generale della Cisl. Bentivogli al termine della replica di Macario ha fatto una dichiarazione di voto in cui si diceva d'accordo con la relazione e la integrazione pur mantenendo *«un netto dissenso»* rispetto alle ipotesi di modifica del paniere della scala mobile. Proseguendo ha proposto di promuovere forme di lotta generale nel caso il governo tocchi la contingenza. Il segretario della Cisl torinese Del Piano ha votato a favore ma con riserva sui tre punti che riguardano la strategia di lotta (ha proposto di prevedere uno sciopero generale se nel prossimo incontro con il governo non ci sarà una intesa), le proposte relative alla contingenza e quelle sull'orario di lavoro.

Macario si è soffermato sul quadro politico e sulla occupazione A questo proposito ha detto che *«deve restare l'obiettivo principale per tutto il sindacato ponendo il problema in termini diversi rispetto al passato. Di qui la mia proposta di rapportare i contratti che sono la vera sede nella quale abbiamo un potere reale da spendere, all'obiettivo della occupazione, considerato che oggi in Europa ci sono sei milioni di disoccupati registrati e tre non registrati e che la situazione se non si interviene è destinata a peggiorare»*. Riferendosi a Lama, Macario ne ha contestato le affermazioni in merito alla riduzione dell'orario di lavoro. Se la proposta è sbagliata ha detto Macario, *«il segretario della Cgil ci deve dire allora come incrementare l'occupazione senza ridurre l'orario in queste condizioni»*. Parlando della lotta sindacale Macario ha negato che l'organizzazione dei lavoratori sia stata inerte negli ultimi mesi convenendo comunque sulla necessità di andare verso una stretta nei rapporti con il governo e avvertendo che non ci sono preclusioni di sorta verso la proclamazione dello sciopero generale *«che comunque deve rappresentare un momento risolutivo di alcuni nodi»*.

## METADONE
### Tina Anselmi riscopre Comma 22

Tina Anselmi ha rilasciato un'intervista al settimanale *«La discussione»* sul metadone e sull'eroina. La prima cosa sonm le cifre: secondo il nostro onorevole ministro della sanità sarebbero 38-40 mila i tossicodipendenti del nostro paese. Probabilmente queste stime vengono dagli ospedali e dai centri regionali e sono molto al di sotto della realtà che è comodo coprire.

L'intervista nasce dal provvedimento che limita agli ospedali la facoltà di distribuire del metadone ai tossicomani, secondo cui l'eroina sintetica dovrebbe essere usata solo come terapia di pronto soccorso nelle crisi di astinenza, il cui fine dovrebbe essere in tutti i casi, volenti o nolenti i tossicomani, la disintossicazione. Tina Anselmi accusa poi i medici di aver abusato in passato della loro facoltà di prescrivere il farmaco. Il problema comunque non sarebbe sull'utilità o meno del metadone, ma sul «come» esso viene impiegato, «considerandolo come mezzo idoneo a rimuovere alcune barriere di comunicazione tra il tossicodipendente e gli enti sanitari», traducendo: io ti dò una cosa a te, tu mi lasci a disposizione il tuo cervello, te lo normalizzo e tirimando a casa «riabilitato», ovviamente a lavorare in catena, sopratutto «tranquillo». E poi ci si stupisce se le cosidette cure di disintossicazione vanno quasi tutte a pallino!

Secondo questa simpatica «dottoresya» «è più difficile il recupero di chi rifiuta il modello di vita ordinario», pensa un po'. Non essendo noi gli intervistatori non abbiamo potuto chiedere se il modello di vita ordinario sia quello che spinge all'uso di psicofarmaci. «È probabile però che la possibilità di esprimersi in attività artigioanali ed artistiche che si ha nelle comunità terapeutiche (quali, ndr) possa rappresentare la chiave di volta per la soluzione del problema». Comma 22; se ci fossero i centri di riabilitazione, forse, con un po' di metadone, si recupererebbero i tossicomani. Ma , disattendendo la delibera della legge 685 (sulla droga), le amministrazioni locali non hanno mai fatto i centri polivalenti. Allora la colpa dv chi è?

Ma perdio! Di Tina Anselmi!!!

## LUCE
### Da ferragosto l'aumento già deciso

ROMA — Quella che pagheremo dopo ferragosto sarà la prima bolletta della luce il cui importo sarà calcolato in base alle nuove tariffe elettriche maggiorate. L'aumento delle tariffe era stato deciso dal governo il 26 maggio scorso ed è entrato in vigore il 5 giugno L'applicazione della maggiorazione comunque, per la maggior parte delle utenze domestiche, verrà fatta con le letture posteriori al 21 luglio 1978. Diverso il caso delle industrie: per questi utenti infatti, la lettura è mensile e l'«aumento troverà applicazione già dalla bolletta relativa al mese di giugno che sarà distribuita nei prossimi giorni». Le utenze domestiche che non superano i 1500 Kwh annuali pagheranno circa 2000 lire in più a trimestre.

## EROINA
### Arrestati trafficanti egiziani

ROMA — Una banda di quattro spacciatori egiziani è stata sgominata dagli uomini del nucleo di polizia comandati dal dott. Di Gennaro, che ha anche sequestrato mezzo chilogrammo di eroina purissima il cui valore, dalle dosi che se ne possono ricavare, è calcolato intorno ai 300 milioni di lire.

I quattro secondo quanto ha accertato la polizia, importavano l'eroina dall'Egitto e dal Libano e rifornivano direttamente sul mercato romano i «grossisti» che a loro volta spacciavano le dosi ai singoli tossicomani.

Le indagini si sono protratte per circa tre mesi con pedinamenti e appostamenti. La fase finale è scattata ieri quando gli investigatori, hanno avuto notizia dell'arrivo di una partita.

## ROMA
### Richiesta di scarcerazione per autonomi

ROMA - La sezione istruttoria presso la corte di appello dovrà pronunciarsi sulla richiesta di scarcerazione per mancanza di indizi o, in subordine sulla concessione della libertà provvisoria a quattro esponenti del «collettivo studenti ed operai dei Colli Albani» che sono detenuti dal 6 giugno scorso. Sono tutti accusati di coscpirazione politica mediante associazione, appartenenza a banda armata e concorso illegale aggravato di armi da sparo, munizioni, esplosivi, aggressivi chimici e congegni micidiali, nonchè di ricettazione aggravata.

La decisione della sezione istruttoria è stata sollecitata dagli avvocati Giuseppe Mattina, Eduardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi

## LOCKHEED
### Le udienze riprendono martedì

Solo Ovio Lefebvre è riuscito a dare un pcood i vitalità all'udienza di ieri al processo perso scandalo degli Hercules L'imputato ha voluto raccontare fino ai minimi particolari un suo incontro al salone aeronautici di Parigi con il generale Terzani, uno dei tre ufficiali dell'aereonautica che nel 1969 avevano compiuto la notissima missione esplorativa negli Usa. Lo stesso Terzani è stato poi interrogato insieme agli due ufficiali sullo stesso argo-

Brevemente è stato ascoltato anche il col. Civetta ex collaboratore del general Fanali allo stato maggiore dell'aeronautica e Jean Cardenal presidente della società spagnola di manutenzione radar con la quale Fanali aveva preso contatto appena lasciato il servizio.

## ZICARI
### «Riabilitato» il giornalista agente del Sid

Vi ricordate Giorgio Zicari? Era un cronista del *Corriere della Sera* che sapeva sempre tutto: o meglio sapeva quello che sapevano i servizi segreti. A un certo punto il *Corriere* lo buttò fuori. Zicari ebbe una sanzione disciplinare dall'ordine dei giornalisti (sospensione di 2 mesi). Cambiò lavoro, diventando uomo di punta nel gruppo industriale Monti (zucchero, petrolio, giornali). Oggi l'ordine dei giornalisti si rimangia tutto: Zincari non aveva apparati spionistici, ma solo un registratore non sapeva di avere a che fare col Sid, in ogni caso lo fece la sera a rischio personale, senza guadagno per civismo. Non stiamo scherzando, è la decisione dell'ordine è la linea Di Bella (che era il grande protettore di Zicari). Che prende piede tra i giornalisti.

# LA SITUAZIONE

# Un rito antico e inutile

*Un elenco di ricorrenze centenarie un po' di attualità di grande respiro [violenza, Europa, famiglia], argomenti letterari da soffitta una sfilza di frasi famose. Sono questi gli ingredienti di un rito che si perpetua da 54 anni, da quando Gentile diede nome ad un sistema scolastico che era destinato a sopravvivergli e che il 3 luglio verrà inaugurato dalla prova scritta di Italiano. Quasi 400 mila persone [350 mila giovani e circa 40mila insegnanti] saranno impegnate in questa stupida maratona che va sotto il nome di «esame di maturità», in maniche di camicia trangugiando caffè tranquillanti, psicofarmaci di ogni genere, spulciando nelle ultime ore i «bignamini», raccomandandosi a destra e a manca. Ma questi non sono che gli aspetti più appariscenti di una ideologia della cultura che ha ormai abbandonato da tempo i connotati dichiaratamente repressivi, elitari, funzionalmente selettivi, per riproporre invece attraverso canali e contenuti «più avanzati» gli stessi schemi di cultura e di comportamento. Sulla inutilità dell'esame finale dei cinque anni di scuola superiore si è molto detto negli ultimi anni, sulla scia di lotte e di cambiamenti dei rapporti di forza generali, ma la struttura fondamentale sia della scuola che dell'esame è rimasta intatta,*

*rimanendo estranea alle esigenze reali dei giovani.*

*Resta il concetto che la scuola, sebbene inutile a dare un posto di lavoro e un orizzonte formativo si debba fare per forza di cose che l'esame è una «gara», cui basta «allenarsi» un mese prima della scadenza. La campagna moderata che ha investito quest'anno la scuola trova come al solito il capro espiatorio nello studente che «chiede il sei politico»; nella contestazione nello scarso rigore degli studi. In questo contesto il Ministro i partiti, le organizzazioni sindacali degli insegnanti si apprestano a varara una «riforma» che restituisca «dignità» alla scuola cercando di mettere dei panni nuovi a qualcosa che puzza di cadavere. Si dice che questi esami di maturità saranno gli ultimi della storia la riforma ne prevede l'abolizione per introdurre un «esame conclusivo di diploma» e questo significa che anche a luglio dell'anno prossimo e chissà pe quanti anni decine di migliaia di studenti avranno l'assillo di memorizzare in pochi giorni quello che, in cinque anni, non li ha coinvolti nel loro modo di essere soggetti all'interno di una società fatta di classi e di ingiustizie. 350 mila giovani al termine del mese di luglio saranno catapultati fuori da questa scuola in un futuro senza prospettive se non quello di rimandare la qualifica di disoccupato per un altro po' di tempo, ma vaccinati da questo rito antico dell'esame.*

**Ivan Fantasia**

## HANDICAPPATI
### Promozione sospesa per una bambina

IMPERIA - *«Bisogna fare due discorsi diversi da un punto di vista umano la ragazza ha tutta l mia comprensione e il mio appoggio ma sotto il profiio puramente scolastico, il suo rendimento non è stato tale da giustificare il passaggio alla prima classe superiore»*. così il preside della scuola media «Giovanni Ruffini» di Taggia (Imperia) Agostino Conio, giustifica la sua decisione di «bloccare» la promozione di un'alunna hanidcappata già decisa dagli insegnanti. Nel caso è stato investito il provveditore agli studi di Imperia che ieri ha ricevuto gli insegnanti della ragazza invitandoli a valutare nuovamente il cso a quanto sembra i docenti avrebbero accettato di convocare una nuova riunione facendo presente per che non intendono cambiare il loro atteggiamento.

## Guerra fredda a Brescia tra giornalisti

*Tra i numerosi giornalisti che quotidianamente seguono a Brescia il processo relativo alla strage del maggio '74 è in corso una vera e propria «guerra» fredda piuttosto misconosciuta al grande pubblico. Se ne parliamo è perchè oggi questa «guerra» non si presenta più come uno scontro di carattere giornalistico puro e semplice ma come un ingrediente tutto particolare del processo stesso. In estrema sintesi la questione è che si è in presenza di due contrapposte tesi riguardo alla posizione dei nove imputati della strage: una tesi - più o meno dichiarata esplicitamente - secondo la quale gli imputati sarebbero in sostanza innocenti; una tesi secondo la quale la questione della colpevolezza degli imputati è fuori discussione ed è semmai un punto di partenza per arrivare ad altre - più alte - responsabilità nell'organizzazione dell'eccidio dei lavoratori bresciani.*

*Siccome anche noi siamo «schierati», riconoscendoci - sostanzialmente - nella seconda tesi [nonostante si abbia una serie di riserve su quanto è emerso nell'istruttoria] ci occuperemo più precipuamente di ciò che dicono e fanno gli «innocentisti».*

*Innanzitutto chi sono? Sono gli inviati del «Corriere della Sera», del «Giorno», dell'«Avvenire», dell'«Ansa» e del «Secolo d'Italia» il quale ultimo tuttavia meriterebbe uno speciale discorso e che abbiamo elencato insieme alle altre testate per dovere di informazione, certo non per appiattire al suo livello gli altri giornali e gli altri giornalisti innocentisti]. Da anni - questo il segnale più preoccupante - non si verificava un fenomeno di tal genere.*

*Una schiera di inviati speciali che pure scrivono su giornali come «Il Giorno», che in passato ha fatto egregi servizi sulle trame nere e di stato [si pensi all'inchiesta di Gian Pietro Testa su Peteano] oggi si trovano a condurre una battaglia sulla stessa barricata dei fascisti. Il caso non è di oggi, per quanto riguarda il processo per la strage di Brescia. I primi che si fecero parte attiva nel lanciare siluri - da destra - contro il processo quando questo era ancora in piena fase istruttoria e a farsi interpreti di tesi innocentiste, sono stati proprio due giornalisti del Giorno e del Corriere, gli autori di un libro-Strage a Brescia, potere a Roma - chiarissimamente ispirato dall'ex capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Brescia Giovanni Arcai, il figlio del quale Andrea siede tra gli imputati, a piede libero, di concorso in strage. La tesi «innocentista» afferma che quelli rinviati a giudizio non c'entrano niente ma che sono stati «incastrati» dagli inquirenti allo scopo di coprire responsabilità di una parte del potere politico - quello stesso che nel '74 operò la svolta verso i comunisti. Ecco allora che nelle note di agenzia e nei resoconti delle udienze che compaiono su queste testate c'è una sistematica opera di denigrazione quando non di falsificazione, di quanto emerge a carico degli accusati. Se nel caso del processo di Catanzaro scoppiò tempo fa una polemica per i titoli che tentavano di mimetizzare le figuracce degli ex ministri, nel caso di Brescia, su questi giornali, titoli e pezzi coincidono nel dare un'immagine deformata di ciò che avviene realmente in aula. Ma c'è di più. Dicevamo prima che questa ormai non è più una questione puramente giornalistica. Dietro le quinte di questo dibattimento gli intrighi di imputati, di avvocati della difesa e di giornalisti si sono sprecati e si sprecano ancora.*

*Una denuncia inquietante è quella fatta qualche giorno fa da Ombretta Giacomazzi.*

*Cosa può spingere tanto addentro alle cose del processo giornalisti che non fanno generalmente professione di essere di destra, ma al massimo democristiani? C'è chi ha pensato di fare un collegamento con vicende assai analoghe del nostro più recente passato e delle quali fu protagonista un altro famoso giornalista del Corriere, Giorgio Zicari, un inviato affatto particolare del Servizio Informazioni Difesa. Tempo fa poi si parlò molto del caso di un giornalista-spia del Sid, in servizio presso la Rai di Milano e mai scoperto. Che gran parte dei giornalisti inviati a Brescia arrivino da Milano è un fatto che vogliamo far notare non solo a titolo di cronaca ma perchè nelle manovre comuni più o meno segrete, tra giornalisti e avvocati della difesa e imputati stessi, c'è forse lo stesso uomo; e questa può essere forse una delle spiegazioni da dare a tanto attivismo di alcuni dei giornalisti innocentisti.*

**Gianni Passavini**

Intervista con il compagno, liberato dopo due mesi di prigione

# Come funziona la legge Reale: l'assurda detenzione di Maesano

**QdL: Raccontaci come sei stato arrestato e perchè.**

**Maesano.** sono stato fermato il 2 maggio mentre mi trovavo fuori dal lavoro per recarmi ad un appuntamento con mia sorella, accompagnato da un collega di lavoro. Al momento del fermo, pensavo si trattasse di una qualche operazione antirapina; c'erano infatti molti carabinieri e guardie di finanza, in pieno assetto di guerra; non pensavo possibile tale spiegamento di forze per me. Poi mi hanno detto che mi cercavano, e, dalle loro parole, dai successivi interrogatori, ho capito che loro non sapevano niente degli ultimi 2 - 3 anni della mia vita; non sapevano dove lavorassi, nonostante - e l'ho scoperto dopo - la Guardia di Finanza che protegge i calcolatori della fabbrica, avesse uno schedario aggiornato mensilmente dei dipendenti, nonostante che io avessi affittato conregolare contratto, secondo le nuove norme antiterrorismo, un'appartamento. Ma non sono andati neanche nella mia abitazione precedente, da mia madre dove avevo la residenza anagrafica. Il mandato di perquisizione della casa della mia compagna parlava di sequestro di persona, omicidio plurimo, in relazione al rapimeno Moro. Io ero formalmente accusato di partecipazione a banda armata. Trascorse le 92 ore di fermo giudiziario, il giudice ha confermato il mio arresto per questi reati. Era proprio il giorno del ritrovamento del cadavere di Moro, ma io lo venni a sapere più tardi.

**QdL: Cosa è successo poi?**

**Maesano**: mi hanno trasferito al braccio G12 di Rebibbia; è una sezione speciale del carcere; ha tutte le caratteristiche dei carceri speciali, tranne alcune differenze, non secondarie: possibilità di ricevere pacchi e acquistare generi alimentari, colloquui senza vetro, niente censura alla posta.

Il giudice mi ha anche accusato - e da qui l'accusa di appartenenza a banda armata di aver partecipato all'assalto alla caserma dei Cc di via Pezzana; era «ovvio» per il magistrato, in quanto la mia compagna abita proprio in quella strada. Inoltre nell'interrogatorio mi sono stati chiesti nomi di ex appartenenti a Potere Operaio. Dopo 20 giorni di detenzione in questo braccio, il G12 ho un «confronto» con alcuni testimoni dell'assalto alla caserma; il risultato è ovviamente negativo. A questo punto dovevo essere scarcerato.

**QdL: Invece...**

**Maesano:** Invece è nata la storia dell'agendina; secondo il giudice alcuni numeri telefonici segnati sulla mia agendina non esistevano. Il magistrato non poteva certo capire che chi, come me, ha avuto rapporti politici con una quantità enorme di compagni, contatti telefonici «una tantum», può anche avere un'agendina con qualche numero difficile da «individuare». Comunque è cominciato un controllo in tutta Italia, i numeri sono stati «crittografati», l'indagine si è allargata ai possibili parenti e amici dei presunti nomi corrispondenti ai numeri.

**QdL: L'indagine è durata un mese...**

**Maesano:** Sì, nonostante che il giudice avesse dichiarato che i controlli sarebbero stati immediati; intanto sono stato trasferito in un altro braccio, il G 8.

**QdL: parlami di questo «braccio».**

**Maesano:** È il vero «braccio speciale»; le condizioni carcerarie sono le peggiori; è vero che si è in due in cella, ma vigono tutte le restrizioni dei carceri speciali (posta censurata, divieto di ricevere pacchi, ecc) tranne quelle dei colloqui con vetro divisorio e quello di essere lontani dai luoghi d'origine. Il tutto, queste restrizioni, viene giustificato con la questione della «sicurezza» interna (verso i carcerati) ed esterna. I detenuti sono tutti con imputazioni gravissime e gravi, ma per tutti mancano indizi concreti.

**QdL: Parliamo dei compagni detenuti.**

**Maesano:** Ci sono in questo braccio tutti i compagni accusati di «banda armata» o almeno ci sono stati. Con questa accusa, molto vaga, gli inquirenti compiono un'operazione precisa; determinare sempre la flagranza di reato, e quindi applicare tutte le norme della legge Reale. La mia detenzione, quella di Rosati quella di Palumbo, quella dei compagni dei collettivi dei castelli, ne sono un esempio. Poi ci sono i compagni considerati «brigatisti rossi»; anche per questi non vi sono indizi concreti, se non la chiamata in corteo fatta da Triaca, quale che sia il suo ruolo reale. Il G. 8 è un braccio per «i terroristi romani»: l'accusa però è tutta da provare. Infine volevo mettere in luce come l'accusa di «banda armata» viene utilizzata: la mia scarcerazione, per mancanza di indizi, è vincolata dalla «firma» settimanale al commissariato: un controllo sulla mia vita, sulla mia attività politica, sulle mie amicizie.

Un controllo che vuole essere esteso a forze rilevanti della sinistra, da tenere sotto il «gioco» di questo capo d'imputazione.

*a cura di* **Claudio Gerino**

*Il brigatista e l'uomo dietro la gabbia del «processone»*

# Se per fare la rivoluzione bastassero stella e fucile...

TORINO - Il grosso «carrozzone» ha ormai chiuso i battenti: un piccolo presidio, quasi insignificante ha continuato per alcuni giorni a vegliare il luogo dove si è consumato questo processo ai brigatisti che per 3 mesi ha tenuto svegli gli abitanti della zona: si stanno smontando e portando via gli «attrezzi» usati, dalla gabbia al metaldetector. Solo il proprietario del caffè di fronte forse si lamenta perchè sono improvvisamente diminuti i guadagni per il resto la gente comincia timidamente ad affollare i giardini con le giostre, a volte con uno sguardo di venerazione verso il «tempio della vendetta» contro le Br. Già *però alla vigilia del verdetto*, si sono incrociate le prime polemiche sul futuro utilizzo della struttura. *«Si può utilizzare per altri processi particolarmente importanti»* veniva detto negli ambienti della procura e della Corte D'Assise. *«Tornerà interamente al quartiere per farne un centro sociale»* ribadiva il sindaco Novelli, rispondendo ad una interpellanza di Dp.E così sembra stia avvenendo, con la spoliazione di questo tempio che avviene gradatamente. Qualcuno intanto continua a fare la campagna contro i brigatisti. Con cinismo hanno prima tirato un sospiro di sollievo perchè il tribunale aveva dato ragione a loro affermando che chi dice di essere rivoluzionario è per forza brigatista, poi hanno strepitato per far tornare la «tranquillità» a Torino, perchè secondo costoro con Curcio alle Nuove i bambini non potevano dormire tranquilli, infine hanno fatto i conti in tasca allo Stato scoprendo che per fare il processo sono stati spesi tre miliardi. Parlo dei giornali cittadini, di quelli che fanno le opinioni e condizionano le sentenze. La logica di costoro non stupisce: è quella di chi crea il mostro e il personaggio, avvalorando così la tesi della guerra alle Br, del colpo su colpo stile «western». Ma questo processo è stato qualcosa di più e di diverso: se è stato per i brigatisti la vetrina rispetto al mondo, è stata per noi l'occasione proprio per smontare questo ruolo di «primedonne» della P38 (o Nagant che sia) che da diverse parti è stato attribuito loro. In ogni momento della loro apparizione i brigatisti sono sempre sembrati divisi in due; da un lato il maglione di Franceschini confezionato dalla mamma (o chi per essa) con ricamata la stella a cinque punte, le carezze di Curcio e Nadia Mantovani, oppure le parole che in una pausa Ferrari ci ha detto con un'aria sinceramente sofferta «dopo 4 anni di galera..»; dall'altro lato gli stessi che minacciano di morte, che rivendicano sangue su sangue, e il cui simbolo può essere lo stesso Ognibene che sorride col suo viso da ragazzo a un suo compagno e che immediatamente dopo si alza e minaccia di morte il Pm, Moschella.

In mezzo a questa scissione ci stanno forse le parole della mamma di Lintrami che ha detto appena sentita la condanna a suo figlio, *«non resterà 10 anni in carcere, prima ci sarà la rivoluzione»*; cioè la ferrea ideologia che diventa ancora di salvezza, un modo per resistere I brigatisti stanno sempre più percorrendo una strada inversa alla nostra: mentre la scissione tra la vita e la politica è stata per noi un momento di crisi da cui partire per creare un rapporto nuovo con la politica, con «la rivoluzione», i brigatisti dividono l'uomo dalla funzione che ricopre per giustificare omicidi ed «esecuzioni», acuiscono ancora di più questa separazione tra pubblico e privato, dando sempre maggior peso al «primato della politica» in senso astratto e stalinista. È un modo di sopravvivere, ma è anche la conseguenza di una scelta sbagliata. Il Piancone clandestino dal '76, ha operato la stessa divisione fra il sè stesso immolato come martire alla causa e la sua voglia di vivere in modo diverso, rimandato a lontani lidi da raggiungere. E così si giustifica lo sparare per «giusta causa» o i sabotaggi contro *multinazionali: un obiettivo così lontano fisicamente*, quanto psicologicamente essi credono sia vicina questa rivoluzione già confezionata, schematizzata, e in fondo, utopistica. Per loro è già tutto chiaro e quando poi così non succede fanno come il cieco che accusa gli altri di non vedere. In quella gabbia del bunker c'erano costantemente tutti e due questi aspetti, quello umano e quello politico, continuamente scissi. Nella sentenza questi aspetti si sono uniti perchè negli anni di carcere che hanno davanti a loro la persona e il progetto politico si sono uniti ma presto il politico ha preso nuovamente il sopravvento (la gabbia, vuota, la lotta nelle carceri ecc.). In fondo allo stato questo fa comodo; ma a noi la condanna nei confronti dei 15 incarcerati ha il sapore di un ancora più netto contrasto nei loro confronti in quanto persone, con la constatazione di quanto essi siano lontani da un progetto relamente rivoluzionario.

**Santo Della Volpe**

# Ancora pareri discordi sulla bilancia radioattiva

VENEZIA Continuano le dichiarazioni contraddittorie sulla vicenda della Manifattura tabacchi. Ieri ha presentato la sua relazione il tecnico dell'Enpi ingegner Saini nella quale ribadisce che le dispersioni radioattive da lui rilevate sono di intensità inferiore alla Dma (dose massima accettabile) e quindi non costituiscono un pericolo per gli addetti alla macchina che le emana. Sempre nella mattinata di ieri si è svolto un incontro fra la federazione Cgil-Cisl-Uil, la Direzione della Manifattura, il Centro Medicina del lavoro di Marghera e il Consiglio di fabbrica. Il dottor Clini, di Medicina del lavoro, ha ribadito la posizione già espressa e cioè che il Dma stesso è da rimettere in discussione in quanto l'effetto delle radioazioni a bassa intensità non è stato studiato a sufficenza per poter stabilire quale sia il loro effetto sul lungo periodo.

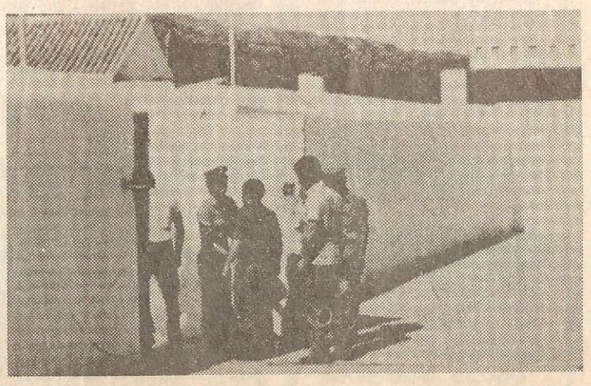
# La Cisl si è costituita parte civile contro l'Acna

Nell'aula consiliare di Cesano Maderno è stata indetta per venerdì 7 luglio alle ore 21 un'assemblea pubblica sul problema della cucina aromatiche e dei coloranti. Come è noto l'Acna di Cesano è sotto inchiesta per i 90 morti per cancro alla vescica che ci sono stati in questi anni a causa della lavorazione di alcune ammine cancerogene senza la necessaria precauzione. La Cisl milanese ha deciso di costituirsi parte civile nel processo intentato contro la direzione della fabbrica: per ora la denuncia era stata inoltrata da sei lavoratori del gruppo che sono difesi dall'avvocato Melzi e hanno presentato una dettagliata documentazione dei pericoli che corrono i lavoratori e della assoluta mancanza, da parte della direzione, che fa parte del gruppo Montedison, di volontà di far fronte al problema adottando le opportune precauzioni.

Appuntamento in piazza della stazione, domenica ore 15

# Manifestazione a Cuneo per i diritti dei detenuti

La lotta «organizzata» dei detenuti in Italia ha avuto una impennata direttamente proporzionale all'introduzione e istituzione degli istituti «speciali», gestiti direttamente da un «gan guardiano» come Della Chiesa. Un numero parimenti crescente di suicidi, di autolesionismo, di disperazione in carcere hanno fatto sì che il «fenomeno» (ma così, forse, è giusto che lo chiamino le autorità) assumesse proporzioni sconcertanti. Da una parte certa opinione pubblica, convinta che le nostre carceri siano addirittura troppo comode, aiutata, in questa «credenza» da stampa reazionaria e accomodante verso un potere in cerca di spazi per l'introduzione di nuove norme repressive; dall'altra la realtà, nuda e cruda, della quale episodi come quello di Pasquale Valitutti non sono che la punta di un iceberg larghissimo. Dopo momenti di concretizzazione riscontrabilissimi, come lo furono lo sciopero nazionale della poolazione detenuta, alla fine di febbraio, e forme di controinformazione verso l'esterno, nelle singole situazioni, questa manifestazione nazionale indetta a Cuneo per domenica, nel pomeriggio, vuole inserirsi in questo contesto. Da poco più di un anno undici istituti sono popolati da detenuti considerati pericolosi talvolta solo in base alle indicazioni di personaggi feroci nel loro lavoro, così come una maturazione «a dovere». li ha formati. Undici lager, affiancati da una miriade di fratelli minori, tali soltanto perchè non bollati dalla nomea di «speciali». Il muro di omertà che è stato creato intorno a loro; cominciò a subire incrinature dapprima a Novara, poi con la sistematica denuncia fatta da chi ottenne il permesso di visitarle. Domenica i detenuti hanno fatto sapere di essere, con lo spirito, a fianco dei compagni che scenderanno in piazza a Cuneo, un'altra città compresa in questa mappa repressiva. Un motivo in più per non mancare all'appuntamento.



Presentato a Roma un filmato sulla condizione dei lavoratori nell'azienda agricola

# Ancora lunga la lotta del Maccarese

Maccarese, una grande azienda agricola vicino a Roma, di proprietà delle partecipazioni statali, da anni in lotta per l'occupazione e lo sviluppo dell'agricoltura. Poco più di un mese fa la lotta ha trovato un suo primo sbocco in un accordo che prevede un piano di risanamento dell'azienda entro gli anni 80-81. A riproporre l'attenzione è stata la Federbraccianti Cgil che ha presentato ieri a Roma un lungo documentario su Maccarese: «proposta di lotta per una nuova agricoltura», realizzato nel '76-'77 dalla cooperativa Terzo Tempo. È un lungometraggio significativo che ripercorre le fasi calde della battaglia dei lavoratori del Maccarese. Con improvvise sequenze sul decollo degli aerei e sulla costruzione di villette residenziali il filmato ricorda i due punti cruciali della questione Maccarese. In possesso di un'azienda che era considerata un modello in Europa nel campo della agricoltura, le partecipazioni statali iniziano attorno al 70 un'opera progressiva di abbandono e smantellamento con l'obiettivo neanche tanto nascosto di cedere vaste aree alla speculazione edilizia

È contro questo disegno che si sviluppa la lotta dei lavoratori del Maccarese ribadendo con forza che oggi è possibile uno sviluppo produttivo della agricoltura in Italia che crei posti di lavoro e garantisca prodotti agricoli e zootecnici a basso prezzo. E per dimostrarlo più volte i lavoratori del Maccarese hanno organizzato vendite dimostrative nei quartieri di Roma e davanti alle fabbriche.

L'accordo siglato poco tempo fa per la verità soddisfa parzialmente tutte quelle richieste e quella volontà di lotta e si muove soprattutto all'insegna del «sacrificio». 164 posti di lavoro in meno su circa 800 lavoratori, massima mobilità interna all'azienda in modo da evitare lavoro stagionale esterno, rinuncia dei lavoratori ad acquistare i loro prodotti sotto costo, rinuncia al lavoro di manutenzione delle case. In cambio un impegno al risanamento della azienda e alcune infrastrutture sociali, tra cui l'acquedotto. Si potrà dire che è meglio che niente, ma rimangono impresse le immagini dei 25 giovani che facendo sciopero alla rovescia zappavano la terra.

**St. Se.**

# LETTERE

## *Pubblicità serve per i soldi?*

Cari compagni della redazione, sono rimasto molto meravigliato nel leggere sul *QdL* del 13-14 giugno la pubblicità della Casa editrice Savelli riguardante alcune sue pubblicazioni. Mi riferisco alla «Guida ragionata agli allucinogeni». Al di là del fatto che mi sembra ridicola possa esistere una guida «ragionata» per tali sostanze (se per guida si intende l'uso) ritengo che tale pubblicazione sia in contrasto con quanto abbiamo sempre sostenuto sul problema della droga. Se il motivo di tale pubblicità è da ricercarsi nell'introito (che credo comunque misero) penso che valga la pena di discutere di queste cose e fino a che punto riteniamo validi questi sistemi di finanziamento. Forse è un'osservazione banale o moralista, ma mi sembra opportuno farla notare. Saluti.

**Mario di Dp della Borletti [Mi]**

*Caro Mario, premesso che non ho letto il libro in questione e che mi impegno a farlo recensire, vorrei risponderti con le seguenti considerazioni: 1] la Savelli è un'editrice di sinistra [il chè, beninteso, non significa che tutto il suo catalogo sia da assolvere in blocco] e mi risulta difficile pensare che abbia stampato un volume in favore dello spaccio di droga; si tratterà senz'altro di un libro di documentazione, quindi di un libro utile anche per chi si propone di combattere la diffusione della droga; 2] come QdL abbiamo sempre dimostrato un alto grado di autonomia dalla pubblicità. Se mi permetti, vorrei aggiungere che a volte siamo stati anche troppo rigidi. Credo infatti che, a parte la pubblicità reazionaria, da rifiutare senza remore di sorta, gli inserti pubblicitari «discutibili» sia meglio averli, riservandosi se mai di criticarli. Diversamente non riusciremo mai ad aumentare un'introito che attualmente si aggira sul 1% .. del costo del giornale. Non dico di fare come i giornali cosiddetti indipendenti, nei quali la pubblicità copre fino al 40-50% delle spese, ma vivaddio perchè non dovremmo utilizzare meglio questo canale di finanziamento visto che comunque abbiamo tutta l'autonomia politica per prendere le distanze ogni volta che è necessario?*

**v. b.**

## *Una critica da Bari al Quotidiano*

Cari compagni del QdL,

questa lettera, che speriamo pubblicherete, non vuole essere un «j'accuse» alla redazione, vuole bensì porre sul piatto del dibattito sull'informazione alternativa alcuni problemi che noi compagni della sezione di Dp di Bari riteniamo politici (nel senso peggiore del termine) e non casuali.

Questi problemi risalgono tutti al rapporto tra chi gestisce il QdL (di chi è il QdL? non certo nostro) ed i compagni delle sezioni più decentrate ed abbandonate a se stesse, che poi sono quelle meridionali. Noi riteniamo questo QdL un giornale estraneo, un giornale romano-lombardo-piemontese (arrieccoci con i piemontesi!), che non riesce ad avere una dimensione nazionale, un giornale indiffondibile, a volte inutile. Durante la campagna per i referendum la sezione di Bari ha diffuso decine di migliaia di volantini, manifesti murali, bollettini di controinformazione, ha sviluppato una campagna a tappeto in tutte le fabbriche della zona, ha coinvolto grossi esponenti del sindacato Uil regionale e provinciale per il Si alla legge Reale. Questa campagna ha pagato in termini di voti: nella nostra zona si sono verificate percentuali tra le più alte d'Italia su ambedue i referendum. Ebbene, noi abbiamo dovuto cavare i soldi dalle rape per poter affrontare questa campagna, senza che il QdL abbia avuto la sensibilità di pubblicare uno, diciamo uno, dei nostri comunicati o articoli in merito. Questo QdL, che assorbe tutti i soldi del finanziamento pubblico e della sottoscrizione ordinaria, non ci è servito a nulla. Eppure Bari-Foggia e rispettive province con i loro voti del 20 giugno contribuiscono nella misura di almeno 7-8 milioni all'anno....a questo punto dobbiamo condividere le opinioni espresse da un compagno tranviere di Roma sul QdL qualche tempo fa. per poter scrivere sul giornale bisogna avere agganci, lettere di presentazione ecc.

È un livello di cose che non vogliamo assolutamente accettare! E non ci si venga a dire che il giornale sarà riformato esteticamente, perchè noi siamo sicuri che nonostante il tabloid, se non si assume un diverso atteggiamento, le cose non potranno mai cambiare. Non ci sono soldi, ma con un giornale così fatto non ce ne saranno mai perchè la gente continuerà a preferire il Manifesto e Lotta Continua che, nella loro evanescenza, sono almeno leggibili.

Alcuni episodi, i più salienti, sul rapporto tra i nostri corrispondenti ed il QdL Milano? Eccoli: facciamo un articolo sulla legge per l'occupazione giovanile, intervistando alcuni giovani compagni assunti in base alla legge che si sono riuniti nella camera del lavoro per discutere della loro adesione al sindacato (critica). Per Dp è un'occasione di presenza politica. L'articolo viene concordato telefonicamente con Milano, tutto Ok. L'articolo non comparirà mai, in compenso viene pubblicato un pezzo sullo stesso argomento ma riguardante Roma. Chiediamo speigazioni: distrazione, si è perso il pezzo, ecc..

II* episodio: per il referendum sulla «Reale» riusciamo a raccogliere un manifesto di firme per il Si che fa molto scalpore; i segretari regionali e provinciali della Uil, ambedue membri di Cc, segretari provinciali di categoria, avanguardie di fabbrica ecc. Questi nomi sono stati inviati al QdL tre volte!!! Mai pubblicati. Spiegazione ottenuta: si sono persi non c'è spazio, (ma si sono pubblicati nomi da altre zone).

III* episodio: un nostro compagno delegato della Fiai-Cgil va a Gatteo per un convegno di categoria, convegno che doveva sancire lo scioglimento dei sindacati di categoria del settore trasporti per costituire un sindacato unitario per tutte le categorie interessate (ferrovieri, ferrotranvieri, marittimi, ecc.). Il QdL non ha mai parlato esaurientemente di queste categorie. Al ritorno a Bari il compagno scrive un pezzo che viene, al solito, concordato telefonicamente con Milano. Anche questo non sarà mai pubblicato. Stavolta non chiediamo più spiegazioni. Non manderemo più nè soldi, nè articoli al QdL, cercheremo di utilizzare meglio i nostri soldi creando, cercando di creare un organo di informazione locale. Ma vi chiedete mai perchè diavolo non arrivino soldi dal sud? Siamo poveri, va bè, ma pensiamo che quello che succede con Bari avvenga in molti più posti. Vi siete rifiutati di venire giù per qualche giorno a mettere in piedi una redazione regionale che garantisse un minimo di funzionalità, per cui il rapporto col giornale si è basato sul volontarismo di alcuni compagni che adesso, dopo le frustrazioni subite non ne vogliono più sapere. Questa lettera, che dovete pubblicare, deve servire agli altri compagni di Dp per far scaturire un dibattito su questo benedetto giornale.

**I compagni della sezione di Bari di Dp**

CAPRINO VERONESE
Oggi e domenica, festa di Democrazia Proletaria.
ANAGNI
Oggi e domenica si svolgerà la festa del Qdl. Si mangia, si beve, si sta insieme.
PADOVA
Oggi alle 9 via Roma 14, seminario regionale del Veneto di Dp sull'equo canone.
EMILIA ROMAGNA BOLOGNA
Oggi alle 9,30 al circolo nel via Riva di Reno 126, sala grande, seminario regionale operaio sui contratti e sindacato. I lavori continueranno nel pomeriggio fino alle 18,30
Oggi alle 15, 30 circolo Enel sala piccola e domenica alla sala del quartiere Galvani via S. Stefano 119, seminario regionale dell'Unione Inquilini in preparazione del seminario nazionale.
FIRENZE
Oggi e domenica prosegue la festa di Dp al giardino del quartiere Lippi via P. Fanfani. Sabato alle 18 spettacolo con i «Wuisky Trai» alle 21,30 il gruppo «Io e lui» presenta «Lui e io»
Alle 22 il gruppo teatro di quartiere presenta «ballata di un fantoccio lusitano». Domenica alle 21,30 giochi e animazioni con il collettivo femminista Isolotto; ore 22,30 comizio conclusivo di Miniati. Ogni giorno dalle 17 in poi, animazione per bambini a cura del circolo giovanile Novoli. Libri, artigianato e ristorante a prezzi popolari.
CONGRESSO NAZIONALE FRED
Oggi e domani alle 9,30 c/o case dello studente viale Romagna Milano, convegno nazionale delle radio Fred, Pubbliradio sul tema: ruolo della pubbliradio.
OSPEDALI ABORTO PSICHIATRIA
Oggi alle 10 via Cavour 185 a Roma, riunione dei compagni impegnati nel sindacato ospedalieri, i lavoratori ospedalieri, consigli di ospedale, le compagne rappresentanti i collettivi femministi per discutere la situazione negli ospedali dopo l'approvazione della legge sull'aborto e della legge sulla chiusura manicomi e stabilire alcune iniziative nazionali, in vista del seminario su: «ospedale e territorio» da tenersi prossimamente. Le federazioni e le sezioni di Dp devono accertare che sia presente un rappresentante per 'ogni istanza del partito.
COMMISSIONE INTERNAZIONALE DP
Oggi e domenica con inizio alle 10 di oggi c/o sede di via Cavour 185; Roma, riunione nazionale della commissione internazionale. Odg: discussione documento fatto pervenire alle sedi, seminari su Cee e stato; regionalismo e autonomia; organizzazione lavoro ed incarichi. Tutti i compagni del settore sono invitati con particolar riferimento alle federazioni di Sardegna, Friuli, Val D'Aosta, membri della direzione nazionale, dell'esecutivo e redattori esteri del *Quotidiano dei Lavoratori.*
MILANO
Oggi alle 15,30 c/o centro sociale via Piave 9 (zona 3), riunione collettivo lavoratori studenti.
ROMA
Oggi in mattinata a Piazzale Clodio, presidio con i dipendenti degli istituti professionali.
Anche i vaterani arrivano ad ancorarsi in qualche porto: Carla e il «Generale» si sono sposati! A loro gli auguri dei compagni di Dp del Tufello e della federazione romana.
ASTI
Lunedì in piazza Catena alle 21, concerto con E. Bennatto, che presenta burattini senza fili; organizzato dalla cooperativa «linea rossa». Posto unico lire 1.500.
VACANZE
Cerchiamo compagne-i disposti a trascorrere le vacanze in un paese ai piedi del parco Abruzzi per svolgere lavoro di animazione a tutti i livelli con la gente del posto. Possiamo garantire alloggio e uso cucina gratuiti. Per informazioni e prenotazioni telefonare ore pasti al 0523/52312 e chiedere di Beppe.
BARI
Il centro salute della donna via Abate Gimma 330, comunica che riprende l'attività di consultorio per contraccezione, visite ginecologiche, self-help e informazioni sull'aborto, nei giorni di martedì giovedì e sabato dalle 17 alle 20.
DIFFIDA
Il compagno Stefano Facchi ha smarrito la tessera di Dp n. 2845. La presente vale come diffida.
MILANO
Oggi e domani continua la conferenza di organizzazione della federazione di Dp.

## Anche alla Weber di Bologna ci si prende la mezz'ora

«Il Consiglio di Fabbrica della Weber di Bologna, di fronte alla grave e preordinata provocazione del gruppo Fiat in merito all'applicazione dell'art. 5 del contratto nazionale (riduzione dell'orario di lavoro di mezz'ora per i turnisti), dichiara quanto segue:

Le resistenze della Fiat sono da ricondurre a due motivi di ordine politico:
a) abolire un diritto contrattuale dei lavoratori sottoscritto in ben due occasioni (contratto nazionale e accordo aziendale '77): ciò apre una grave situazione di conflittualità per l'atteggiamento irresponsabile di chi, noncurante degli impegni, cerca di vanificare conquiste che non riguardano solo la Fiat ma tutti i metalmeccanici che su questo punto impegnarono una dura battaglia nell'ultimo rinnovo contrattuale;
b) mettere un'ipoteca sul futuro rinnovo contrattuale: abbiamo sempre affidato alla riduzione dell'orario, mantenendo i livelli produttivi, l'incremento dell'occupazione soprattutto al Sud: per queste ragioni affermiamo con forza la necessità che tutta la categoria si faccia carico dello scontro politico in atto alla Fiat.

In questo quadro il Cdf Weber ha comunque deciso che lunedì 3 luglio in assenza di un accordo ridurrà l'orario per i turnisti. Chiediamo al Consiglio Generale Flm ad esprimersi con un documento e ad impegnarsi perchè questa lotta venga generalizzata e possa diventare patrimonio di tutto il movimento».

**Il consiglio di Fabbrica della Weber - Bologna**

## Manifestazione a San Donà degli operai della Papa

SAN DONA' DEL PIAVE - Ancora una giornata di mobilitazione ieri per la Papa di San Donà I 500 lavoratori dell'azienda riunitisi di nuovo in assemblea nella mattinata, hanno percorso in corteo le vie della città e si sono recati alla stazione, occupando i binari, come già avevano fatto qualche giorno fa. I treni sono rimasti bloccati, e i lavoratori hanno spiegato ai viaggiatori i motivi della loro lotta. Per evitare provocazioni (giravano voci di un possibile intervento della polizia) il blocco è stato poi tolto. È da rilevare fra l'altro che giovedì alcuni rappresentanti della Papa erano stati convocati in Prefettura. È stata fatta loro una specie di «ramanzina» per le forme di lotta dure attuate nell'ultimo periodo ma non sono scattate comunicazioni giudiziarie, come in un primo tempo si temeva. Ieri nel tardo pomeriggio si è svolto un incontro in Regione del quale riferiremo più ampiamente domani, per cercare soluzioni che garantiscano il posto di lavoro.

Se le risposte saranno ancora vaghe, da lunedì la sede della Regione verrà occupata giorno e notte.

## Una proposta dai compagni operai di Torino

Abbiamo discusso la proposta su come organizzare un incontro operaio. Ci pare utile e positiva. Già da un pò di giorni ne stiamo parlando. Ora le incertezze sembrano sulla data, chi la promuove, la organizza ecc. Chi dice prima delle ferie, chi dopo, noi pensiamo questo: perchè un dibattito ampio parta in autunno è necessario discutere subito il problema politico (più che di piattaforme) dei contratti. Possiamo perciò realizzare una assemblea operaia alla data dell'8/9 luglio (noi a Torino possiamo lavorarci con chiunque è disponibile) e in settembre un più vasto momento di confronto operaio e di iniziativa.

Proponiamo questo: mercoledì 5 nel pomeriggio incontriamoci a Milano (con compagni di Milano e altre città) e decidiamo come fare l'assemblea. Noi siamo intenzionati a realizzarla comunque.

**Compagni della Fiat Olivetti Torino, Singer, Seimart, alcuni militanti di Dp altri no.**

# «Da qui non ce ne andiamo» dicono i lavoratori che la Italproteine ha licenziato

«Le colpe non sono nostre, sono dell'azienda, sono del governo, ma di noi lavoratori no di certo. Questi licenziamenti noi li respingiamo. Vogliono farci pagare errori di altri ma non permetteremo che vada così!» Questo dicono pieni di rabbia i lavoratori della Italproteine di Sarroch in provincia di Cagliari, occupata da mercoledì. Proprio mentre il Consiglio superiore di sanità esprimeva il suo parere sulle bioproteine i liquidatori della società sarda al 50% Bp e al 50% Eni facevano avere a 82 dipendenti la lettera di licenziamento avvertendo che sarebbero arrivate presto anche per gli altri; i dipendenti in tutto sono 117. Licenziamento in tronco praticamente, neanche mascherato con cassa integrazione, ipotesi di mobilità, niente. Già da mesi la Bp aveva fatto sapere che se non fosse venuto rapidamente il permesso dal governo per produrre le bioproteine da introdurre nel mangime degli animali previo periodo di sperimentazione, avrebbe smobilitato. Adesso l'ipotesi di limitarsi all'alimentazione di animali che non forniscono cibo all'uomo non è ritenuta economicamente conveniente la possibilità di sperimentare non interessa più a quanto pare e allora l'azienda smobilita e i lavoratori sono sul lastrico. «Noi di qui non ce ne andiamo, questa è una occupazione sine die. Per questi impianti sono stati investiti 70 miliardi: in quattro anni di vita e quindi di manutenzione, con due mesi (dicembre e gennaio scorsi) di produzione sperimentale, sono stati spesi altri 30 miliardi circa, in tutto 100 miliardi buttati al vento - dicono al Cdf - le perdite hanno superato il capitale sociale. l'Italproteine ormai è fallita. La popolazione è d'accordo con noi e ci sostiene, noi di qui non ce ne andiamo». Ma una riconversione degli impianti è possibile? «No - dicono i lavoratori - qui no, forse per la Liquichimica il discorso è diverso, ma qui non è possibile, è troppo specifico. Quello che chiediamo noi è di essere riassorbiti nel gruppo Eni. Ieri c'è stato un incontro a livello Eni per tutta la chimica della Sardegna in preparazione del programma a livello nazionale che deve venir fuori per il 25 luglio. Ma di queste scadenze generali noi non ci fidiamo, vogliamo che il problema del nostro posto di lavoro si risolva». Il giorno 3 intanto ci sarà lo sciopero generale nella provincia a sostegno dei lavoratori dell'Italproteine.

In lotta sono anche i novecento lavoratori della Liquichimica di Augusta: le mogli di questi operai hanno bloccato l'altro giorno il traffico su una delle arterie principali della zona mentre gli uomini attuavano un blocco ferroviario alla stazione centrale impedendo il funzionamento della linea Siracusa-Catania. Ieri mattina si sono di nuovo mobilitati portando la loro protesta nel porto. Hanno infatti impedito i trasporti tra le banchine e le petroliere che si trovano nella rada del porto industriale. La Liquichimica di Augusta è ferma dal gennaio '78; negli ultimi otto mesi i lavoratori hanno ricevuto solo acconti sulle retribuzioni e una via d'uscita per ora non si vede; analoga situazione la stanno vivendo i dipendenti della Liquichimica di Saline in Calabria. Con la scusa della mancata autorizzazione governativa alla produzione di bioproteine l'amministratore delegato Ursini ha bloccato tutto anche se le bioproteine rappresentavano solo una parte dell'attività di questi impainti a questo si è aggiunta poi la «crisi di liquidità» del gruppo. Ad Augusta i lavoratori hanno rotto gli indugi: dal governo, dalla regione, dai sindacati vogliono impegni precisi.

**E.R.**

Contro il licenziamento dei 1.700 dipendenti

# Occupata la Venchi Unica

I giochi sono usciti allo scoperto: l'intento della società Venchi 2000 che aveva rilevato la Venchi Unica di Torino e Collegno, è emerso quando gli inutili contatti e trattative con gli istituti di credito per un nuovo finanziamento sono stati interrotti. La direzione delle fabbriche dolciarie (con capitale In-Im dei fratelli Dell'Utri di Milano) ha preparato le lettere di licenziamento per i 1400 operai e 300 impiegati; ma non solo. Questo è stato l'ultimo (in ordine di tempo) provvedimento gravissimo della direzione. Già nell'assemblea degli azionisti del 21 giugno l'assemblea aveva deciso lo scioglimento dell'azienda: una mossa che anticipava i tempi, ma dava la possibilità alla direzione di non pagare i lavoratori che devono ancora avere il salario di giugno.

L'occupazione degli stabilimenti è stata immediata: da ieri si susseguono i turni e le discussioni. Già da tempo, dicono i compagni, ci si aspettava una mossa simile: la Venchi 2000 infatti non aveva mai fatto investimenti che tendessero a far riprendere slancio alla produzione. Solo pressioni sulle banche e governo per finanziamenti che le banche (Cassa di Risparmio, San Paolo , Banca Popolare di Novara e Banca del Lavoro) non hanno ritenuto concedere.

La vicenda della Venchi Unica torna quindi alla ribalta.

I vari interventi non sono serviti sino ad ora a dare la necessaria tranquillità ai lavoratori la cui lunga storia è cominciata con le speculazioni del banchiere democristiano Sindona e che si trovano con garanzie produttive buone, ma con continue amministrazioni insolventi e fraudolente. L'unica loro colpa pare essere quella di lavorare in stabilimenti situati in zone appetibili per la speculazione dilizia, soprattutto dopo l'ultimo accordo Fiat Comune di Torino sui nuovi insediamenti dei centri direzionali della Multinazionale dell'auto.

## CONTINGENZA
### Da lunedì gli interessi del «congelamento»

ROMA - I possessori di buoni poliennali del tesoro derivanti dal congelamento «della contingenza potranno incassare da lunedì prossimo, 3 luglio, i primi interessi. Si tratta dei buoni del tesoro che scadono il primo luglio del '78, e che sono stati consegnati ai lavoratori per un ammontare pari al 'congelamento' della contingenza, nel periodo novembre '76-giugno'77. Questi titoli fruttano un interesse del 14% annuo e la prima cedola è pagabile dal primo luglio poichè sabato le banche saranno chiuse gli interessi potranno essere ritirati lunedì prossimo. Frattanto è cominciata la distribuzione da parte del tesoro della seconda «tranche» di «buoni del tesoro», quelli relativi alla contingenza congelata per il periodo luglio-dicembre 1977. L'ultima tranche che si riferisce al periodo gennaio aprile '78 (con il mese di maggio la contingenza è rientrata nella busta paga) verrà consegnata alla fine di quest'anno.

## SCUOLA
### Incontro fra sindacati e partiti per la riforma dell'Università

ROMA — La segreteria della Federazione unitaria esaminerà domani la relazione con la quale il Segretario confederale, Sergio Garavini, aprirà i lavori del Direttivo unitario che si terrà il 4 e 5 luglio prossimo. Per quanto riguarda le prossime scadenze che attentono il movimento sindacale di particolare rilievo è quella relativa all'incontro con il Presidente del Consiglio che si terrà nel pomeriggio del 4 luglio. probabilmente la Segreteria ritarderà per questa ragione l'inizio dei lavori del parlamentino sindacale al giorno successivo.

## EDILI
### Lettera della Flc ad Andreotti

ROMA — La federazione dei lavoratori edili, dopo l'incontro avuto con il ministro Stammati, ha inviato un telegramma al Capo del governo per sollecitare la creazione di un centro di coordinamento per gli interventi nel settore dell'edilizia e dei lavori pubblici. Secondo la Flc, ciò è necessario, se si vogliono evitare scollature tra l'approvazione dell'equo canone, il programma decennale l'omogeneizzazione della normativa in materia di uso dei suoli e la difesa del suolo e delle opere pubbliche soprattutto nel mezzogiorno.

## ALFA-SUD
### Aumentato il capitale sociale

NAPOLI — L'assemblea degli azionisti dell'Alfa - sud ha approvato ieri il bilancio del '77, conclusosi con una residua perdita di 99 miliardi e 300 milioni di lire. «*L'assemblea* - informa un comunicato - *in ordine alla proposta di ricostruzione, tenendo conto delle azioni intraprese e dirette a dare una concreta consistenza alle apsettative di risanamento dell'azienda, considerato, inoltre, il pesante risultato dell'esercizio del '77, e l'andamento negativo dei primi mesi del corrente esercizio '78, ha ritenuto giusta la deliberazione del comitato di presidenza dell'Iri, di accogliere parzialmente la richiesta di reintegro del capitale sociale aumentandolo a 80 miliardi anzichè a 100*». Gli azionisti hanno inoltre deciso di riconvocarsi a novembre per valutare l'andamento dell'esercizio aziendale e l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

## SINDACATO
### Oggi si riunisce la Segreteria Cgil-Cisl-Uil

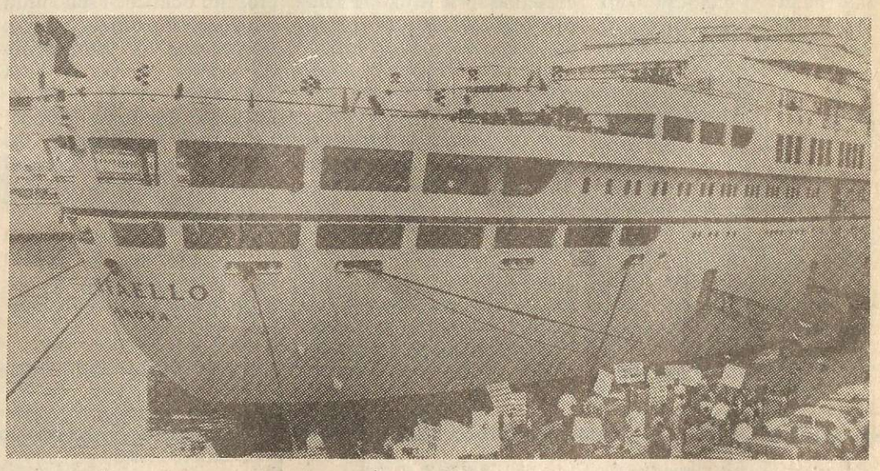
ROMA — La federazione unitaria e i sindacati di settore della Cgil-Cisl-Uil si sono incontrati con gli uffici scuola dei partiti della maggioranza . Le organizzazioni sindacali - in forma una nota dei sindacati - hanno chiesto alle forze politiche garanzie in merito ai tempi dell'iter di riforma, alla copertura della relativa spesa, all'accoglimento delle proprie richieste in materia di stato giuridico, alla formulazione di un quadro complessivo ed organico di riconoscimento e istituzione di nuove sedi. Le forze politiche - prosegue la nota - hanno preso l'impegno per le celere approvazione del disegno di riforma che dovrebbe essere completato prima delle vacanze estive dalla commissione pubblica istruzione del senato, anche attraverso procedure che possono superare i vuoti legislativi provocati dalla attuale elezione del presidente della repubblica.

IL NUOVO C.C.P. del quotidiano dei lavoratori è 645200

Si è conclusa la «cinque giorni al porto» del collettivo operaio di Genova

# «Il portuale non è più un nerboruto privilegiato»

La compagnia unica lavoratori merci varie Culmv è l'associazione dei seimila addetti allo scarico delle navi - Il candidato del collettivo portuali non si è affermato alle ultime elezioni - «Non siamo però una specie in via d'estinzione e lo abbiamo dimostrato»



GENOVA — «Abbiamo voluto dimostrare a chi ci crede in via di estinzione che invece siamo ancora ben vivi». Sono i compagni del Collettivo Operaio Portuale che commentano così la conclusione della loro iniziativa. «Cinque giorni al porto» con dibattito, spettacoli di base, ed un convegno sui trasporti a cui hanno preso parte ferrovieri milanesi e di Firenze, portuali di Marghera, aeroportuali di Roma. «*Soltanto un lavoro preparatorio per un convegno che pensiamo di realizzare in autunno. Stiamo da tempo seguendo la ristrutturazione in corso sia nei porti che nel sistema dei trasporti, non solo in Italia ma in Europa. L'obiettivo è riunificare i lavoratori del trasporto adesso frammentati in molti settori e rispondere al piano trasporti della commissione presediuta da Libertini del Pci*». Questo piano viene definito «*una casa sulla palude*». Ma perchè la necessità di ribadire che siete ancora vivi? «*Il discorso è molto lungo, nasce dalla contrapposizione dello scontro politico che da anni è in corso qui al porto tra il collettivo e la gestione del Pci della compagnia unica*». La compagnia unica lavoratori merci varie (la Culmv) è la associazione dei seimila lavoratori portuali addetti allo scarico-imbarco delle navi. Viene gestita da un consiglio di amministrazione, un console, e vice console, eletti dai lavoratori. Alle ultime elezioni il collettivo presentò un suo candidato. Le previsioni erano tutte a favore di questo candidato dopo i successi del collettivo. «*C'erano state le elezioni dei delegati dove abbiamo avuto la maggioranza dei voti; e poi una clamorosa assemblea del dicembre scorso dove 3500 operai votarono la nostra mozione, contrapposta a quella del Pci, del Psi, delle organizzazioni sindacali*». Il collettivo nasce negli anni '70 ed è stato un organismo autonomo dai partiti fin dalla sua nascita «*punto d'incontro* - lo definiscono i compagni stessi - *tra esperienze diverse ma che hanno trovato in questo modo di organizzarsi un modo concreto corretto di intervenire sui problemi del porto*». Ed i problemi sono molti: dalla gestione della compagnia, ai processi di ristrutturazione in corso nel porto. «*Ma un mito rimane* - proseguono i compagni - *quella di essere una classe operaia legata indissolubilmente al Pci. I giornali spesso hanno parlato di porto rosso contro il Pci. La realtà come sempre è molto più complessa.*» Il rapporto tra Pci e portuali è un legame «*mai piatto; non certo confrontabile con quello che esiste con la classe operaia della fabbrica*». Ma si è parlato di vostra sconfitta alle elezioni del console.... «*Sarebbe più giusto definirla una non vittoria, che è una cosa diversa. Dopo due anni di lavoro ampio tra i lavoratori, alcuni discorsi sul porto, sul lavoro portuale, sul funzionamento della compagnia, si sono fatti strada tra la gente; e questi discorsi si scontravano spesso con un modo 'efficientistico' e produttivistico con cui il Pci ha gestito la questione porto e lavoratori portuali. Ci è sembrato a questo punto opportuno accettare la sfida sulle elezioni del console. Non ce l'abbiamo fatta pur aumentando dopo il ballottaggio* (le elezioni avvengono alla francese, se non si supera il 50% più uno dei votanti in prima elezione si va alla maggioranza relativa) *i consensi*». Ma questo non spiega tutto..«*Infatti – riprendono i* compagni- *le elezioni sono avvenute in periodo del rapimento Moro. È stata l'occasione sfruttata al massimo dal Pci che ci ha dato dei fiancheggiatori, ha usato un volantino sulla vicenda per dire che eravamo dei terroristi, tutto questo ha scosso il consenso operaio per noi, quel tanto che bastava per non farcela*». Qualcuno parla anche di errori vostri... «*Sì errori ne abbiamo fatti, certo, però abbiamo sempre cercato un rapporto corretto con le masse. Ad esempio un nucleo portante del collettivo passa ore qui alla sala-chiamata per discutere con i lavoratori*». La sala-chiamata è uno stanzone suddiviso in tanti reparti dove vengono distribuite le operazioni di scarico ed imbarco. Una volta era il punto chiave della vita del portuale; «*adesso* - dicono i compagni - *con il cosidetto decentramento territoriale, le chiamate, i turni delle squadre vengono definiti per telefono*». Tuttavia la sala-chiamata è ancora un punto nodale, non a caso la cinque giorni del collettivo si è tenuta qui, dalla «storica lanterna» che simboleggia la città. È stata allestita anche una mostra che documenta l'impegno politico del collettivo. La mobilitazione a fianco del Vietnam e del Cile. I manifesti contro i sacrifici, i documenti (volantini, opuscoli) sul porto, la sua ristrutturazione, la questione del controllo. Insomma un impegno ampio, non solo «sindacale». *Qualcuno ci critica* - spiegano infatti i compagni - *perchè ritiene che ci siamo limitati in questi anni a sostituire il sindacato che qui è assente, è del tutto istituzionale*». Poco più di quattromila iscritti, al 90% alla Cgil, ma una presenza limitata, ai confronti e ai dibattiti, «*Ma in realtà non è stato così* - proseguono i compagni del collettivo - *lo testimonia non solo la documentazione di questa mostra, ma anche questa cinque giorni che abbiamo organizzato. Dibattiti, spettacoli di base per rilanciare una vita culturale che agonizza*». La manifestazione si è chiusa venerdì sera con Fo. «*È il 30 giugno* - ricordano i compagni - *l'anniversario dell'inizio degli scontri di piazza De Ferrari contro i fascisti e le polizia di Tambroni nel '60*». «*Non l'abbiamo scelta a caso* - proseguono - *anche se non facciamo miti delle ricorrenze ma per sottolineare il nostro obiettivo di legarci ad una tradizione di lotta della classe operaia genovese*».

Già perchè questo è stato e resta il problema dei portuali: rompere un mito alimentato negli anni '60 che ha finito per isolarla: il portuale rude e ben pagato. Una figura sociale che non esiste più, alimentato a suo tempo dallo stesso Pci che ora la definisce «corporativa» e si dedicano ai tecnici ed agli impiegati del porto. Una categoria in crescita con l'arrivo della meccanizzazione, e dell'informatica nelle operazioni portuali. Ed infatti tra navi porta-containers e traghetti l'occupazione dei 6 mila operai della compagnia comincia a profilarsi problematica. E i compagni ricordano le lotte del '71 sul salario garantito e sul superamento dell'avventiziato. Il rapporto di lavoro unico nel porto, la parità di salario e di turni; tutti nodi per riunificare una classe frammentata tra regolari ed avventizi, tra tecnici e operai. Un lavoro politico affermano i compagni ricordando che ai referendum nella «strarossa Genova» le percentuali più alte (sulla Reale 26-30% e sul finanziamento 49-51%) sono venute dai seggi della zona portuale.

**g. b.**

Conferenza stampa del Pci sul decentramento

# «Diamo più potere alla Dc»

Il 6 luglio il Consiglio comunale nomina i nuovi consiglieri di zona, 32 nelle zone con popolazione superiore a 75000 abitanti, 26 nelle altre. Sono 592 in totale, divisi tra i partiti in base alle elezioni del 15 giugno '75. Ieri mattina il segretario provinciale del Pci, Castagna, ha illustrato in una conferenza stampa la proposta dei 188 consiglieri (di cui 99 nuovi) che toccano al Pci, i criteri di composizione della lista, la prospettiva di funzionamento dei Cdz e elezione dei presidenti. *«Abbiamo ragionato sui compiti che il nuovo regolamento assegna ai Cdz e su questa base abbiamo cercato persone [uomini e donne, queste ultime sono 45], idonee e capaci per questi compiti. Abbiamo considerato il rapporto cittadini-istituzioni, puntando allo sviluppo della partecipazione»*. Ne è risultata una lista che vede 26 operai, 27 professionisti, 14 insegnanti, 5 dirigenti di azienda, 55 impiegati, 11 studenti, 16 tecnici, 10 esercenti e artigiani, 8 pensionati, 4 casalinghe, oltre a non qualificati. *«Gli operai sono pochi* - afferma Castagna - *perchè preferiscono lavorare in fabbrica, nel sindacato, nel partito»*. Il Pci sintetizza il suo programma nella «collegialità» della gestione fra i partiti della maggioranza e minoranza. In parole povere si tratta di dare spazio nelle presidenze alla Dc, che attualmente ne conta una, contro 7 del Pci, del Psi, 2 del Pli, 2 del Pri, 1 del Psdi. *«Non si tratta di compromesso storico* - afferma Castagna - *ma di impegno per il funzionamento del decentramento, in cui l'opposizione non può agire come a livello di consiglio comunale»*. Castagna ritiene molto positiva l'iniziativa della Dc di coinvolgere la gente in una specie di elezioni primarie (la elezione diretta scatterà solo nell'80).

Il Pci non l'ha fatto solo perchè era impegnato nel referendum, unico partito a portare avanti la campagna per il No! Insomma uno squallido progetto, da cui emerge tutto l'istituzionalismo, l'interclassismo, oseremmo dire il disprezzo per le masse del Pci a Milano. La domanda su quale programma di intervento anche nel sociale il Pci basi lo sviluppo della partecipazione, Castagna risponde: *«Casa, trasporti, attuazione del nuovo piano regolatore, iniziativa sul piano della difesa delle istituzioni, comitati di zona per la convivenza civile, conferenza su questi temi nelle scuole, cancellazione delle scritte inneggianti alla violenza, di Br e fiancheggiatori»*. Ossia: potere offerto alla Dc sul piatto d'argento e caccia alle streghe nelle zone. Niente per i centri sociali e i giovani. Spazio anche questo offerto alla Dc in nome del funzionamento «collegiale» dei consigli di zona?

La Regione ha organizzato un seminario su Seveso

# Un'inutile parata di menzogne per coprire gli errori fatti

La regione Lombardia, ufficio speciale per Seveso, ha indetto per il 2-3 luglio un 'seminario speciale' aperto esclusivamente alla stampa, nell'intento di 'consentire ai giornalisti un approfondimento dei problemi tecnico scientifici connessi all'evento Icmesa'. Il convegno, di stretta osservanza democristiana, al punto tale che ai relatori mancano persino comunisti e socialisti, è fatto esclusivamente coll'intento propagandistico di dimostrare che non è successo niente di grave e mettere tutto a tacere. Gli stessi nomi dei relatori tra cui si annoverano personaggi come Ghezzi (ora ufficiale sanitario a Seveso un tempo medico di fabbrica all'Acna, dove aveva accuratamente nascosto agli operai le condizioni di nocività del loro lavoro) e Dioguardi, che ha affermato più volte che le condizioni di salute degli abitanti delle zone inquinate non destano preoccupazioni, stanno a dimostrare l'indirizzo pseudo scientifico e mistificatorio degli organizzatori.

I dati presentati dal comitato scientifico tecnico in collaborazione coll'Università Olandese, e che dimostrano invece scientificamente come il 64% dei gruppi a rischio esaminati presentino preoccupanti alterazioni della funzionalità epatica, non sono nemmeno stati presi in considerazione. Perchè la Regione da un convegno solo per gettare fumo negli occhi sulla reale situazione? Occorre ricordare che dei 300 miliardi che la Roche avrebbe dovuto fornire come 'risarcimento' la società ne pagherà solo 45, sulla base della motivazione che 'tanto non è morto nessuno e ci sono stati solo alcuni casi di cloroacnel»

Se la Regione adottasse un atteggiamento di reale difesa della popolazione sarebbe chiamata a correo dalla stessa Roche, per tutti gli errori commessi spargendo la disinformazione in giro. Per non esser chiamata sul banco degli imputati e per coprire gli errori fatti la Regione tende perciò a sostenere che è successo il meno possibile. Ma per poterlo fare ha bisogno addirittura di gestirsi un convegno monocolore. Il Comitato Scientifico Tecnico sarà presente quindi davanti al luogo del convegno con una mostra di denuncia e di controinformazione: Democrazia Proletaria, l'Mls, il Pdup e i radicali invitano tutti i loro militanti alla mobilitazione contro questa ennesima farsa della Regione. L'appuntamento è in via Don Sturzo al centro congressi dell'Aerotel Executive domenica mattina. Per l'8 luglio, sarà invece organizzato un controconvegno popolare e aperto a tutti presso il cinema Italia di Cesano Maderno.

Da lunedì sorprese per i pendolari dell'hinterland milanese

# Ritocchi alle tariffe Atm

Rimaneggiamento nelle tariffe Atm per quanto riguarda le tariffe extraurbane. Le voci sono contrastanti, chi parla di aumenti (addirittura di raddoppi delle tariffe), chi di rivoluzione completa nel sistema tariffario con tesserini che unifichino i percorsi extraurbani con quelli urbani. Il tutto entrerà in vigore lunedì 3 luglio. Noi per ora non siamo in grado di specificare meglio di che cosa si tratti. Abbiamo interpellato l'ufficio stampa dell'Atm, la risposta è stata chiara e concisa: «domani la notizia sarà su tutti i quotidiani, altrimenti venite qui».

Evidentemente noi non siamo un quotidiano degno di nota. Al di là di tutto questo, possiamo comunque fare alcuni esempi pratici: chi viaggia sulla linea Milano-Abbiategrasso pagava il tesserino settimanale da 500 a 750 lire, ora pagherà 1.200 lire, con la possibilità di acquistare tesserini comulativi.

Nessuna notizia per quanto riguarda le variazioni di prezzo dei biglietti validi per una corsa. Come si è arrivati a questa situazione. Nel corso dell'anno era stato previsto un ritocco, naturalmente verso l'alto, delle tariffe, per adeguarle a quelle proposte dalla Regione. I ritocchi erano stati suddivisi in tre rate: le prime due sono state realizzate. Per la terza invece le linee sono state divise in «zone» circolari a partire dal centro cittadino e per ciascuna di queste fasce è stata stabilita una tariffa. Restano aperti alcuni interrogativi: appunto il prezzo della singola corsa, la validità o meno dei tesserini nei giorni festivi.

In merito abbiamo sentito alcuni pendolari delle linee che vanno da Milano verso Sesto S. Giovanni e Cinisello. La perplessità è molta. *«Ma come, un altro aumento... questo è il terzo; prima il biglietto ci costava 150 lire ora 350, poi lunedì vedremo». «E i tesserini? Nonostante gli aumenti erano ancora convenienti, ma non valevano la domenica. Se solo si voleva andare a Milano al cinema al prezzo del biglietto si dovevano aggiungere 700 lire. Certo che se col tesserino si potrà viaggiare anche a Milano, la cosa cambia». «D'accordo gli aumenti, ma se almeno si rendessero conto di come si viaggia. Lo vedi tu stesso: siamo qui in una de*cina ad aspettare un mezzo *su cui si riesca a salire; sono le 7,30 e noi dobbiamo andare al lavoro». «D'inverno ci siamo rassegnati... ci sono anche gli studenti e ci si adatta a viaggiare pigiati, ma ora, a scuole chiuse, non si riesce a salire tutti, abbiamo l'impressione che ci siano meno mezzi». «E la qualità dei mezzi poi* - aggiunge un altro - *tempo fa un autobus di quelli blu doppi si è rotto, ha sbattuto contro il muro della Breda e c'è scappato il morto. E questo che arriva ora, che ne dici?»*. Arriva un vecchissimo autobus verde, rumorosissimo e traballante. Tristemente cominciamo a spingere per salire.

**c. r.**

*«Non siete obiettori? Allora vi licenziamo!»*

# Minacce e intimidazioni dei frati del S. Giuseppe

«Sento il dovere di richiamare la sua attenzione sulla esigenza che ogni medico operante presso nostri ospedali, provveda a sollevare obiezione di coscienza nei termini dell'art. 9 della legge (sull'aborto).

*Soltanto in questo* modo, infatti, i medici potranno avere la garanzia che non vengano avanzate richieste di espletamento delle procedure dell'art. 5 (sull'interruzione della gravidanza).

Mi permetto anche di sottolineare che si tratta di un'esigenza irrinunciabile per l'Ordine, giacchè l'espletamento delle procedure regolate dagli art. 5 e seguenti sarebbe in contrasto insanabile con le finalità istituzionali del medesimo.»

La lettera in questione, firmata dal priore provinciale Onorio Tosini è stata inviata, a «tappeto» a tutti gli ospedali facenti parti dell'Ordine San Giovanni di Dio.

È stata inviata anche ai 58 medici del S. Giuseppe, alcuni dei quali, sette per la precisione, non hanno ritenuto di dover sottostare al ricatto.

Si tratta infatti di una palese minaccia di licenziamento nei confronti di coloro che, per i motivi più diversi, non accettano l'obiezione di coscienza, e di una inaccettabile pressione intimidatoria nei loro confronti.

I medici interessati hanno allora affidato all'avvocato Fezzi, il compito di difenderli e di individuare gli estremi di reato contenuti nella lettera in questione.

E non si tratta di reati di poco conto: il S. Giuseppe infatti è unospedale «generale», finanziato dallo stato e inserito a pieno titolo nel piano ospedaliero della Regione: come tale è tenuuto pr legge a rispettare gli articoli che riguardano l'interruzione della gravidanza e a garantire il servizio pubblico.

L'ospedale invece quando gli fa comodo gioca sull'ambiguità che gli deriva dall'essere una ex clinica privata di amministrazione religiosa.

Anche se i medici al suo interno fossero tutti obiettori, del resto, il S. Giuseppe, proprio in quanto ospedale generale, sarebbe tenuto a garantire la presenza di medici non obiettori atti a fornire quello che è ormai per legge riconosciuto come un pubblico servizio.

In caso contrario potrebbero essere denunciati per «omissione di atti di ufficio», come potrebbe essere denunciata, per lo stesso reato, anche la regione qualora non facesse pressioni in questo senso.

E c'è un altro reato per cui l'illustre priore autore della lettere potrebbe essere denunciato: quello di istigazione alla disobbedienza di una legge dello stato. Su quest'ultimo capo di accusa è probabile che già lunedì prossimo verrà presentata denuncia penale.

Per discutere della situazione che si è creata dopo la presa di posizione dell'Ordine, martedì scorso si è riunito il consiglio dei delegati assieme al consiglio di zona 1-3: al termine della riunione è stato redatto un volantino, che ora viene diffuso anche all'interno della clinica, in cui i lavoratori condannano l'atto intimidatorio dell'amministrazione dell'Ospedale, «e affermano che è stata fatta una palese violazione della legge nazionale, nel tentativo di ripristinare, quando fa comodo, l'equivoco della posizione di Ente privato».

Il consiglio dei delegati invita inoltre la Regione a far rispettare «una volta per tutte» il priano ospedaliero ivi compreso il rispetto della legge 194, che disciplina l'aborto, ed ha indetto un'assemblea di denuncia per la settimana prossima.

**V. Fi**

# Uno dei giovani feriti a Seregno in fin di vita

Rossano Barbiere, uno dei tre ragazzi che giovedì scorso restarono feriti a causa dello scoppio di una bomba a Seregno, *è in fin di vita. Le sue* condizioni sono peggiorate negli ultimi giorni ed i medici disperano di salvarlo. Restano riservate le prognosi anche per gli altri due giovani che erano con lui, Roberto Girondi e Roberto Cozza. I tre, che in un primo tempo furono accusati di essere gli esecutori dell'attentato diretto contro il sindaco dc di Seregno, sono stati scagionati nel corso delle indagini. In seguito al fallito attentato il *Comitato antifascista di Se*regno ha preso posizione con un comunicato in cui si rileva che l'azione terroristica contro il nuovo sindaco è stata compiuta proprio quando il lavoro della giunta era ripreso dopo un lungo periodo di inattività conclusosi con la nomina a sindaco di Giancarlo Mariani.

Prosegue la vertenza dell'Istituto dei Tumori

# E gli assistiti Inam?

Prosegue la vertenza tra l'Istituto dei Tumori e l'Inam. Ieri è scaduta la rivalsa dell'Istituto nei confronti della mutua i lavoratori *di via Venezian infatti ave*vano ottenuto dall'amministrazione che i malati non pagassero le visite e le analisi dopo la rottura della convenzione con l'Inam, ma che firmassero una delega trmite la quale la mutua fosse costretta a pagare. La controversia era iniziata il mese scorso quando le pati non sierano *accordate sul rinnovo della* convenzione risalente al 1967 e di gran lunga inferiore a quelle concordate con gli altri enti di assistenza ani l'Inam aveva addirittura avvisato gli assisititi che le prestzioni non erano più grtuite. Pochi giorni fa è arrivata ai «Tumori» la risposta della mutua: la convenzione non *può essere sospesa fino a fine* anno; l'Inam emetterà le vecchie impegnative da luglio.

Nel frattempo, nulla si sa sul destino degli ammalati.

# Stamattina occupano il centro psicosociale di via Boeri

Questa mattina alle 9, si comincia l'occupazione del Centro Psicosociale di via Boeri 3, adiacente al campo sportivo Cappelli. L'occupazione continuerà fino alla serata di domenica Da due anni l'amministrazione comunale ha promesso al Consiglio di zona 15 l'apertura del centro a favore dei tossicomani degli handicappati e malati di mente della zona. A tuttoggi l'opera Pia Cardinal Ferrari, che è la gestrice del locale ha confermato la sua disponibilità, ma il Comune nella figura degli assessori di Igiene e Sanità (Sirtori), e al demanio (Polotti), non ha ancora firmato il contratto di locazione, nonostante tutte le prese di posizione della gente della zona. Nelle altre zone attendono di essere messi in funzione in base alla legge 685, altri dieci centri; invitiamo tutti i compagni delle zone interessate ad essere presenti alla mobilitazione di questi due giorni.

# Quando non eravamo soldati...

*Già, questo articolo è in ritardo. Ce l'hanno portato soltanto ieri perchè ci sono sempre problemi, sulle punizioni, le libere uscite che saltano, l'inferno della vita di naja. È comunque una testimonianza che l'esercito non riesce a spegnere le tensioni democratiche dei soldati, nonostante ci provi, con tutti i sistemi. Per questo lo offriamo ai nostri lettori, che non si dimentichino cosa sta dietro questi dodici mesi di difesa della patria.*

I Soldati Democratici della Caserma «Mameli» di Milano in occasione dello sciopero provinciale indetto dalla Federazione Provinciale Lavoratori metalmeccanisi di Milano, esprimono la loro solidarietà militante, in occasione di questa giornata di lotta in difesa del posto di lavoro, contro la disoccupazione e il lavoro nero. Il Regolamento Militare ci impedisce di essere materialmente presenti ed attivi, cosiderandoci ancora cittadini di serie «B», diversi dagli altri e senza alcun diritto. In realtà anche con le stellette che portiamo per un anno siamo sempre gli operai, i contadini, gli studenti che prima e dopo il servizio militare combattono le vostre stesse lotte in fabbrica e nella società.

Anche noi paghiamo quella crisi economica voluta dal padrone che licenzia, taglieggia, costringe al lavoro nero. Il salario del soldato, la decade, è sempre più a livello di una elemosina, quando i prezzi aumentano, e per un anno dipendiamo dalle possibilità economiche della nostra famiglia già private dell'appoggio del nostro stipendio. A tutto questo si aggiunge l'uso sempre più accentuato dei militari di leva in ordine pubblico e in funzione di crumiraggio contro le lotte dei lavoratori in sciopero (ospedali, traghetti, ferrovie ecc.). Denunciamo così quello che si configura come un grave attacco al diritto di sciopero e al Movimento Sindacale. Per questo ai militari viene riconosciuto solo il diritto di obbedire, e si cerca di negare per un anno ogni contatto politico, sociale, culturale, con il mondo esterno, restringendo drasticamente le stesse licenze e premessi, come sta succedendo in questo periodo. Dalle camerate malsane e sovraffollate dalle cucine sporche e maleodoranti, i Soldati Democratici salutano questa manifestazione e chiedono che il Movimento Sindacale si faccia carico anche della difesa dei nostri diritti e condizioni di vita.

**Nucleo soldati democratici caserma Mameli Milano**

# OGGI A MILANO

## RADIO

**Canale 96.** (Mhz 95,5). Notiziari: 7, 15; 8,15; 13; 17,15; 19,30.
**Radio Popolare.** (Mhz 94 e 101,5). Notiziari: 7,35; 12,35. Notizie in breve: 6,3+; 7,05; 8,35; 10,35; 15,05; 23. Nel corso della giornata vi segnaliamo: h. 6 apertura; h. 8,45 microfono aperto; h. 9 rubrica di medicina; h. 11,45 rubrica dai quartieri; h. 13,13 musica brasiliana; h. 15,15 musica varia; h. 16,15 musica folk; h. 17,15 ratto-baratto; h. 18 rubrica spettacoli; h. 20 concerti dal vivo; h. 23,15 musica latino americana.

## MUSICA

**Conservatorio.** Nell'ambito della programmazione di «Milano d'estate '78 Musica», concerto con la partecipazione dell'orchestra de I Pomeriggi Musicali di Milano diretta da Angelo Campori, solista Abbie De Quant, flauto. Programma: *Kodaly*: Sera d'estate. *Vivaldi:* Concerto in re maggiore «Del gardellino» per flauto e orchestra d'archi. Mercadante: Concerto in mi minore per flauto ed archi. Mendelssohn: Sinfonia n. 4 in la maggiore «Italiana». Questa sera presso la Sala Verdi, alle 21 in via Conservatorio.
**Basiglio.** Nell'ambito de «I concerti dell'estate»: *Kalenda Maya,* musiche europee e sudamericane. Guy Torres: flauti andini e canto; Lidia Borri Mottola: arpa; Alice Bacigalupo: flauti dolci, prcussioni e strumenti a tastiera; Claudio Rossi: chitarra. Questa sera alle 21,15 alla Cascina Vione. Per gli studenti fino ai 14 anni: L. 1.000; adulti: L. 2.000.
**Lovere.** Prosegue il *Festival jazz* organizzato dalla Biblioteca Civica. Questa sera e domani sera con inizio alle 17. C'è possibilità di fare campeggio libero. Funzionano mensa e servizio ristoro. (L. 1.500).
**Melzo.** Nell'ambito di «Teatro nel territorio» organizzato dalla provincia e dalla Regione Lombardia, spettacolo con *Claudio Rocchi e Gianna Nannini.* Questa sera alle 21 presso lo stadio comunale.

## VARIE

**Libreria Utopia.** Incontro dibattito com Camilla Cederna sul suo libro «Giovanni Leone». Oggi alle 18 in via Moscova, angolo largo La Foppa.
**Bresso** Il «Delegato», quindicinale della Camera sindacale Uil organizza una *festa popolare* a sostegno dei lavoratori in lotta della fabbricha della provincia. *Oggi: pomeriggio* dedicato ai ragazzi; dalle 20,30: spettacolo con Dario Fo e Franca Rame e concerto del Gruppo Folk Italiano. Domani: pomeriggio dedicato ai ragazzi; in serata: spettacolo coi Ricchi e Poveri e il Gruppo Folk Italiano.

**Cinisello** Prosegue la rassegna «Cinema nel parco» patrocinata dall'Ente Manifestazioni. *Questa sera:* Miliardario ma bagnino di H. Nadel. *Domani sera* Agente 007, una cascata di diamenti Le proiezioni vengono effettuate nel parco di Villa Ghirlanda. (L. 750).

**Parco Giuriati.** Radio popolare, con la collaborazione dell'Arci e dell'assessorato allo sport del comune, organizza *W Ra-Pporadio,* una giornata di musica, sport, spettacolo.

Questo il programma: *alle 10:* mini torneo di calcio per i bambini. Alle 14,30: pallavolo, calcio e musica con i Tabula Rasa, Pulsar, Montoli Ragtime Band. *Alle 17,30:* finalissima del torneo di calcio. *Alle 20,30:* spettacolo con Fabio Treves, Riccardo Zappa, Marco Fedrigo, Riki Gianco, Gruppo Folk internazionale.

Domani in via Pascal, 8. L'ingresso è di L. 1.500; per i soci di Radio Popolare L. 1.000.

## TEATRO

**Piazza Gerusalemme.** Nell'ambito delle iniziative realizzate congiuntamente dai consigli di Zona 2 e 6, il Teatro Nord presenta: *Con l'arte e l'inganno si vive metà dell'anno, con l'inganno e con l'arte si vive l'altra parte.* Questa sera e domenica alle 21.

## CINEMA

**CINEMA D'ESSAI**

**L'inquilino del terzo piano** Abanella, via Bottelli (L. 1.000). Rgia di R. Polanski
**Questa terra è la mia terra** Anteo, via Milazzo (L. 1.000).

**In cerca di mister Goodbar.** Centrale 1 via Torino (L.1.200). Regia di R. Brooks-Usa '78.

**Bella di giorno.** Centrale 2, via Torino (L. 1.000). Regia di L. Bunuel-Francia '67

**L'incredibile viaggio verso l'ignoto** Argenina, piazza Argentina (L. 1.300). Regia di J. Hough-Usa '75

**Can Can** Ciak, via Sangallo (L. 1.500). Regia di W. Lang.

**Complotto di famiglia** Nobel, via S. Sforza (L. 1.000). Regia di S. Hitchcock

*Giulia.* Orchidea, via Terraglio (L. 1.500). Regia F. Zinnemann - Usa '77
**Che?** Rubino, via Soncino (L. 1.200). Regia di R. Polanski-Italia '73
**Complotto di famiglia** Sempione, via Pacinotti (L. 1.000). Regia di A. Hitchcock

**PRIME VISIONI**

**Il dittatore dello Stato libero di Bananas.** Adria, piazza Erculea (L. 2.500). Regia di W. Allen

Wise-Usa '72
**Chinatown** Ariston, galleria del Corso (L. 2.500). Regia di R. Polanski-Usa '74
**Incontri ravvicinati del terzo tipo.** Astra, corso Vittorio Emanuele (L. 2.500). Regia di S. Spielberg-Usa '77

**Una donna tutta sola** Capitol, Via Croce Rossa (L. 2.500). Regia di P. Mazurskv-Usa '78.

**Butch Cassidy.** Cavour, piazza Cavour (L. 2.500). Regia di G. R. Hill-Usa '69

**Un tranquillo week-end di paura.** Durini, via Durini (L. 2.500). Regia **Tommy.** President, largo Augusto (L. 2.500) Regia di K. Russel-Gran Bretagna '75
**La mazzetta** Corso, galleria del Corso (L. 2.500). Regia di S. Corbucci-Italia '78
**Una moglie.** Piccolo Eden, via Beltrami (L. 2.500). Regia di J. Cassavetes-Usa '74
di J. Borman-Usa '73
**Mash** Gloria, corso Vercelli (L. 2.500. Regia di R. Altman-Usa '71
**Vigilato speciale.** Rouge e Noir, via Torino (L. 2.100). Regia di U. Grossbard-Usa '77
**Ecce bombo.** Tiffany, corso Buenos Aires (L. 2.500). Regia di N. Moretti-Usa '78

**West side story.** Astor, corso Buenos Aires (L. 2.000).

**Nashville.** Rivoli, piazza S. Babila (L. 2.500).

**Il piccolo grande uomo.** Mignon, galleria del Corso (L. 2.500). Regia di A. Penn
**Amarcord** Pasquirolo, corso Vittorio Emanuele (12.500). Regia di F. Fellini-Italia '74

**La febbre del sabato sera.** Excelsior, galleria del Corso (L. 2.500). Regia di J. Badham-Usa '77

**Che la festa cominci.** Arcadia, corso di Porta Romana (L. 1.500). Regia di B. Taverbier-Francia '77

**Wagons Lits con omicidi** Eden, via Beltrami (L. 2.500).

**ZONA CENTRO**

**Che la festa cominci** De Amicis, via De Amicis (L. 1.500). Regia di B. Tavernier Francia '77

**American Graffiti.** Eliseo, via Torino (L. 2.000). Regia di G. Lucas - Usa '74.

**ZONA VENEZIA**

**Che la festa cominci.** Atlas, via Sansovino (L. 1.500). Regia di B.Tavernier-Francia '77

**Mimì metallurgico ferito nell'onore** Porpora, via Porpora (L. 800)

**Una squillo per l'ispettore Klute.** Arcobaleno, viale Tunisia (L. 1.500). Regia di A. J. Pakula - Usa '72

**American Graffiti** Alexander, via Palmanova (L. 1.000-1.200). Regia d G. Lucas-Usa '74

**ZONA VITTORIA MONFORTE**

**Professione reporter.** Abadan, via Busoni (L. 1.000). Regia di M. An-
**Salon Kitty** Astoria, via Montenero (L. 1.000).

**Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo.** XXII marzo, corso XXII marzo (L. 1.500). Regia di S. Kramer.

**ZONA GENOVA TICINESE**

**Mysteria.** Orfeo, viale Coni Zugna (L. 1.500).

**L'uomo ragno** Jolly, corso Colombo (L. 700)

**ZONA SEMPIONE MAGENTA**

**Ciao maschio** magenta, via R. Sanzio (L. 1.000). Regia di M. Ferreri-Italia '78

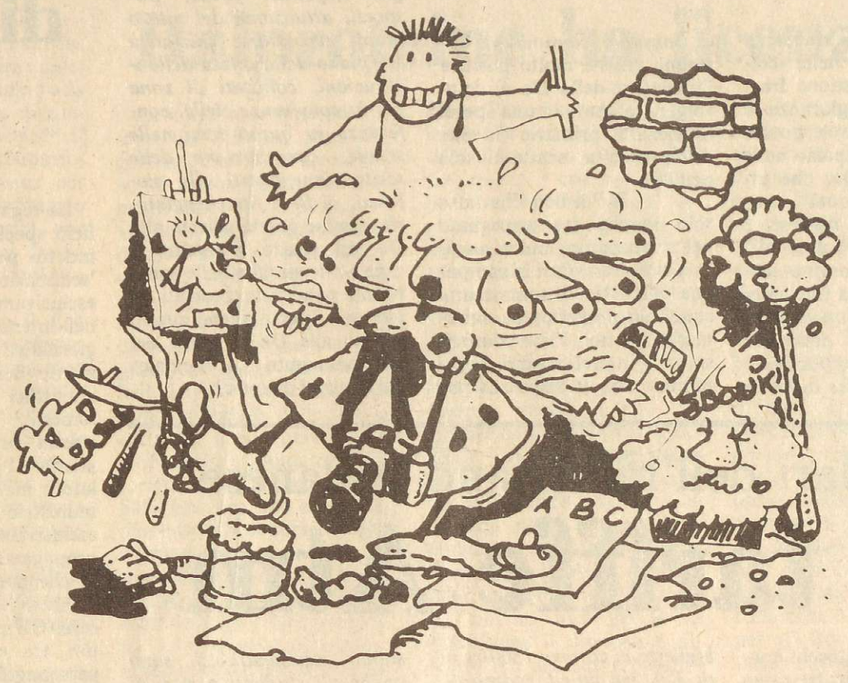
**ZONA VOLTA GARIBALDI**

**Una squillo per l'ispettore Klute.** Paris, corso Garibaldi (L. 1.500). Regia di A. J. Pakula - Usa '72.

**Quell'oscuro oggeto del desiderio** Donizzetti, via M. Da Panicale (L. 1.200). Regia di L. Bunuel-Francia '77
**I maginifici sette** Perla, via Imbriani (L. 1.000).

**Due vite una svolta.** Augusteo, via P. Sarpi (L. 1.500). Regia di G. Ross - Usa '77.
**American Graffiti.** Aurora, via P. Sarpi (L. 1.500). Regia di G. Lucas - Usa '74
**Mysteria** Golden, via Cagliero (L. 1.500).

# SPETTACOLI



## Lirica

### Alla Scala di Milano sforzi grandi e inutili per un Trovatore moscio

Tra le innumerevoli frottolerie tramandate dalla mezza cultura borghese almeno tre riguardano l'opera lirica: «A me fa ridere vedere uno che canta intano che muore!» proclama il rag. Rossi; «Diconopartiam partiam e non partono mai!» aggiunge il cav. Bianchi; «Non sono mai riuscita a capire la trama del *Trovatore*!» conclude la signora Neri...

Eppure la gente comune sa benissimo che in teatro non muore nessuno e che la commozione, anche la più intensa, non è frenata dalla piena consapevolezza della finzione: l'attore che nei panni di Romeo si uccide per Giulietta, vorrebbe magari strozzarla nella vita, e sono del resto notissimi i calcioni che la Callas dava negli stinchi ai suoi partners (ai quali aveva appena cantato ardenti profferte d'amore) per presentarsi da sola a ricevere gli applausi del loggione... Quanto alla trama del *Trovatore* si può dire che indipendentemente dalla sua romanticissima eccessività essa è una delle più semplici dell'interno melodramma: che cosa si dovrebbe dire allora delle storie raccontate da Wagner? Anzi, la musica di Verdi ha tratto forse proprio da questa elementarietà narrativa quella forza travolgente che ha reso il *Trovatore* popolare in tutto il mondo, simbolo dell'opera italiana, cavallo di battaglia (e ta volta di amarissime sconfitte) di un mucchio di direttori e di cantanti. Si potrebbe del resto chiacchierare a lungo su questa «favola del figlio scambiato» sulla realtà dell'amor materno che si conviene basato sul gruppo sanguigno, sulla tesi (implicita nel dramma musicato da Verdi) che la nobiltà dell'origine si rivela alla fine nonostante un'educazione plebea, oltre che sul nodo (dal nostro musicista sempre posto al centro di ogni intreccio) tra il *privato* (l'amore, la gelosia) e il *pubblico* (i contrasti politici).

L'edizione offertaci in questi giorni dalla Scala è piuttosto significativa: si è chiamato un direttore di fama, un paio di cantanti di rango, si è riesumata una regia di Visconti: «alla fine Verdi vince sempre e il *Trovatore* sta in piedi da solo...». Ma Zubin Mehta, altre volte prestigioso animatore dell'orchestra scaligera, si è accontentato in questa occasione di segnare i tempi e di levigare il letto dell'impetuoso torrente melodico verdiano: neanche a parlarne, questa volta, di una sua lettura in profondità di un'opera piena di insidie e di trabocchetti quale è il *Trovatore*. Nessuno poi si è preso la responsabilità di controfirmare la remota regia di Visconti (già nel suo primo apparire non eccelsa) e le larghe spalle del defunto regista hanno così dovuto sopportare colpe probabilmente non sue e incongrue imperdonabili anche ad un principiante. Le scene di Benois, per quanto di vecchia maniera, funzionerebbero forse ancora se un vero regista (vivo e presente) si fosse preso la pena di partire da esse, sia pure sulla scorta di Visconti, per inventare almeno dei movimenti altrettanto riferiti al genere «vecchio castello incantato». Ma veniamo ai cantanti: l'unica grande voce è quella di Fiorenza Cossotto (Azucena), riconosciuta come tale anche dalle ovazioni, forse un po' esagerate, del pubblico: dai suoi mezzi vocali e dalla sua esperienza ci si aspetterebbe ormai un'interpretazione più interiorizzata e la valorizzazione sillaba per sillaba delle fatidiche parole messele in bocca dalla incandescente partitura. Ermanno Mauro ci ha dato un Manrico di timbro un po' baritonale, squillante e generoso nel momento giusto (l'acuto della «pira») ma non così preoccupato di esprimere i momenti più belli e più intimi dell'infelice trovatore (ad esempio «Ah sì ben mio con l'essere»..). Eva Marton (Leonora) «canta», non si può negarlo, ma pare distaccata anche come dizione da un personaggio della cui biografia sentimentale e canora tutti conoscono i più riposti segreti. Vincente Sardinero, arrivato alla Scala, giusto in tempo per cambiarsi e sostituire l'indisposto Sheryll Milnes, è parso tutto sommato bravo e nobilmente inserito, salvo qualche garbuglio proprio nella sua aria più famosa («Il balen del suo sorriso»). En *Trovatore* piuttosto inutile e moscio.

**Carlo Ferrario**

## Cinema

### Omosessuale è bello? Buckley e «I bagni del sabato notte»

Probabilmente, la produzione della «nuova Hollywood» segna oggi il passo, dopo le cosiddette «aperture» che si è potuto registrare negli ultimi tempi. Può anche darsi che i film di John Badham e David Buckley non facciano testo che ben altro bolla in pentola, ma è pur vero che *La febbre del sabato sera* e *I bagni del sabato notte* tradiscono intenzioni, almeno apparentemente non conformista. Del film di Badham si è già detto in questa pagina tutto il male possibile, si è già denunciato il suo torvo antifemminismo all'interno di una strisciante apologia della barbarie «giovanile». Con i *Bagni del sabato notte* anche Buckley tenta di contrabbandare abbondanti dosi di «anticonformismo», di «cinema diverso» per argomenti scottanti (o almeno tali *sarebbero per il regista*) come, per esempio, l'omosessualità. Un «cinema diverso» per i «diversi», quindi, «diversi» che nel film di Buckley dovrebbero per lo meno apparire «normali», anche per le intenzioni espresse esplicitamente nell'intreccio.

Nel film di Buckley il discorso sulla «diversità» e la «normalità», si risolve splendidamente in una narrazione che potremmo definire un capolavoro di doppiezza, e non certo di «reticenza sessuali». L'ideologia dei *Bagni del sabato notte* si specchia esattamente in questa doppiezza, che a sua volta riflette un approccio del tutto evasivo e consumistico al tema dell'omosessualità. Osserviamo i due protagonisti o meglio i tre personaggi sui quali ruota la vicenda che per Buckley potrebbe mostrare più o meno reconditi valori «didattici»: Michael, pianista giovane, assunto per le sue capacità presso un locale newyorkese per omosessuali chiamato «I bagni»; la sua «amica» Tracy, spigliata e sempre sorridente, fotografa di professione e ben disposta ad impartire «lezioni liberali», in tema di omosessualità, a Michael, ancora affetto da un complesso contratto durante la vita militare che gli inibisce «contatti» con persone del suo stesso sesso, anche se lui stesso si sforza di comprendere le ragioni dei «diversi»; Scotti, factotum riccioliino dei «Bagni», omosessuale tranquillo è già predisposto - da evidenti particolari della sceneggiatura - a trascorrere ore liete a letto con Michael.

Michael che è - a detta di lei - «bravo a letto», farà un po' di fatica ad accettare la «presenza» di quei «diversi» che - a quanto pare - gli stanno sempre tra i piedi e non soltanto perchè suoni bene il piano. Ma non si comprende appieno come un tipo del calibro di Michael, alla vita così tontolone nonostante la destrezza negli amplessi, possa trovarsi tra le mani (è proprio il caso di dirlo) un mestiere d'oro come quello di pianista. Ma osserviamo questo localino per omosessuali, per travestiti e per imitatori, senza dimenticare la piccola mostra sulla «virilità» realizzata attraverso fotografie di culturisti gonfiati come palloni («Non si può scindere la sessualità dalla cultura», sentenzia una visitatrice in vena di fare della filosofia): si tratta di un localino davvero grazioso, folkloristico, denso di fumo e di una sessualità che dovrebbe apparire «liberata» mentre mostra tutta la sua grigia reticenza. Il ballo sembra essere l'attività centrale del ritrovo, anche se alle spalle di neri e lucidi ballerini languidamente impegnati in esibizioni erotiche è possibile trovare una bella piscina, dove si consumano antefatti per piccoli focolai orgiastici. Non si capisce mai il punto di vista della regia: il linguaggio, che avrebbe la funzione di «documentare» la vita, finisce per cogliere gli aspetti più deleteri della omosessualità maschile (di quella femminile Buckey ci offre un brevissimo *flash* dove recitano due lesbiche che immediatamente propongono un'esperienza alla sempre sorridente Tracy), e veramente insopportabile risulterà la partita di rugby giocata da omosessuali «giocosi». Tutta da gustare l'incontro, «liberatorio» ci suggerisce la regia, fra il complessato Michael e il «disinibito» Scotti ci pare di aver intravisto, in una inquadratura fuggevole, un letto modernissimo con materasso ad acqua. «Come ti senti?», dirà Scotti al suo amante giulivo. «Bene», risponderà Michael ormai liberato dagli antichi complessi e ancora disponibile per la sua Tracy, a cui dirà che «Niente», proprio niente potrà mai accadere dopo l'«incontro proibito».

È davvero travolgente il «non senso» di questo pulito compitino sulla «necessità» che l'omosessualità sia rispettata come condizione «normale» e non «diversa» dell'Uomo: davvero ardito il modo come Buckley isola l'omosessualità dal contesto sociale, dalla stessa città di New York, visitata soltanto attraverso alcuni squarci cartolineschi, dove si aggirano i manichini di poliuretano che rispondono al nome di Michael e Tracy e Scotti. Sull'assenza della dimensione sociale cresce non solo l'assenza di una dimensione estetico-linguistico adeguata, ma soprattutto l'assenza di una pur modesta dimensione critica, tale da «ironizzare» sulla vicenda. Ma è proprio il linguaggio che degrada ogni pur microscopico tentativo d'indagine comportamentistica: restano non risarcite la sua banalità e la sua quasi totale insignificanza, mentre prevale uno stile che molto ricorda quello dei «caroselli» che oggi possiamo anche ammirare nelle versioni più «spinte».

**Roberto Alemanno**

## Jazz

### Da Lovere a Imola l'estate più lunga

Le proposte che ci fa l'estate jazzistica '78 sono decisamente diverse e ben più stimolanti di quelle a cui eravamo abituati. La logica festivaliero-turistica dominante gli anni scorsi sembrerebbe battuta quasi su tutti i fronti. Certo sarebbe ingiusto non riconoscere alle manifestazioni jazzistiche tradizionali il merito storico dell'abbattimento dei muri del ghetto aristocratico in cui il jazz era tenuto, valga per tutti l'esempio di «Umbria jazz» il più prestigioso e popolare dei festival ma sul fallimento di questa formula abbiamo tutti convenuto. Le ragioni sono note e vanno dal pressapochismo culturale (eterogeneità di proposte e valori), all'incapacità in generale, di assolvere i compiti inevitabilmente posti dal ruolo di servizio sociale per la soddisfazione di un bisogno musicale collettivo che, più o meno consapevolmente, queste manifestazioni assumenvano. Proposte divers e stimolanti, dicevamo inizialmente, e queste si concretizzano nello spazio e nelle strutture date al nuovo jazz, o musica nuova, o musica creativa, insomma a quella musica a cui non si è ancora trovato un'etichetta, dto il rapporto orginale e complesso che ha con il resto dell'universo musicale. Il nuovo s'incentra sostanzialmente su tre iniziative: Lovere Jazz '78 (30-6/2-7); Terza Rassegna Internazionale del Jazz, Firenze-Pisa (6/13-7); Primo Europa Jazz, Imola, (10/15-7). In queste righe ci limitiamo per ragioni di spazio, alla presentazione del programma di Lovere e Firenze-Pisa, rimandando il programma di Imola ed altri eventuali alla prossima pagina musicale. Il programma di Lovere, '78 è piuttosto fluido - poichè non si conosce ancora l'ordine delle performances. A rappresentare il nuovo jazz europeo avremo il quartetto del britannico Kenny Wheeler e il sassofonista Lol Coxhill in due con il nostro Andrea Contazzo. Il programma comprende poi il sestetto di Giorgio Gaslini e ancora Gaslini alla direzione dell'Orchestra del Conservatorio di Milano. Certa è la presenza del trio del violinista afro-americano Leroy Jenkins e del quartetto italiano Strutture di Supporto (Colombo; Joseph, Gatto, Pietropaoli). La manifestazione dovrebbe chiudere con Anthony Barxton solo, o in alternativa Oliver Lake solo. Anche nell'ambito del programma della Terza Rassegna Internazionale di Firenze-Pisa potrebbero esserci alcune variazioni; questo, comunque, è il programma ufficiale. Firenze 6 luglio: Quartetto di Malfatti, Charig. Honsinger, Bellatella; Leo Smith-Steve Lacy duo. 7 luglio: Quartetto di Colombo, Mancini Mariani, Vittorini; Douglas Ewart solo. 8 luglio: Leo Smith solo; Roscoe Mitchell-Richard Abrahams duo. 9 luglio: Amina Claudine Myers solo; Teatro laboratorio di Pisa, musica-teatro «Crisalide»; George Lewis-Douglas Ewart duo. Pisa, 10 luglio: Evan Parker - Alvin Curran-Andrea Centazzo trio; Steve Lacy solo. 11 luglio: Ricci-Bambini-Monico trio; G. Lewis solo; Leo Smith-Douglas Ewart duo. 12 luglio: Rutherford-Parker-Bailey trio; Roscoe Mitchell solo. 13 luglio: Jeanne Lee-Gunter Hampel duo; Teatro Lab., musica-teatro «Crisalide»; Richard Abrahams solo. In margine alla rassegna è anche questo fa parte del nuovo si terranno seminari di pratica strumentale e vocale, dibattiti, incontri coi musicisti.

**Giuliano Guidi**

## Televisione

**Rete uno**
18,50: Speciale Parlamento
19,20: La spada di Zorro. Primo episodio
20,00: Telegiornale
20,40: Saint-Vincent estate
22,45: Grandi mostre. Savinio a Roma

**Rete due**
19,45: Tg2
20,40: Marianna. Quinta puntata
23,10: Spazio libero. «Gli architetti nella società contemporanea».

**Capodistria**
20,30: L'angolino dei ragazzi
21,15: Telegiornale
21,35: Una ragazza poco intelligente. Telefilm
22,25: Omicidio al 17° piano. Film con N. Tiller

## *Questo che non è un sesso. Anche l'uomo nel profondo femminile?*

Un consiglio ai compagni che si credono sinceri «femministi» e a quelli più furbi, i cosidetti complessivi che vedono nel femminismo un argomento teorico da ponderare saggiamente e da seguire con astuzia per vedere dove va, cosa propone, cosa fa in concreto, e caso mai correggere, quando devia. Il libro della Irigaray è da leggere, e con urgenza, anche se alcune parti teoriche non sono di facile assimilazione. Innanzitutto alcuni punti fondamentali. La critica radicale a Freud sulla sua definizione della donna come maschio mancato che, invidiosa del pene, sentito come mancanza, costruisce la sua vita su questa assenza, desiderando prima il padre e poi i suoi sostituti. Il marito, gli amici, in definitiva la subordinazione ad un uomo. Il sesso femminile non è mai visto con una sua specificità, è sempre desiderio d'altro, simbolo di una frustrazione, accettazione di una parzialità.

Altro punto. L'uomo ha costruito le sue prime teorie filosofiche e politiche sul fatto che la donna è oggetto di scambio e di produzione di valore non riconosciuto, e cioè una merce che in sè non ha valore e quindi realtà, ma la acquista nel rapporto con l'uomo e la sua legge di scambio. Una donna è sempre «acquistata» o venduta da un altro uomo, è lui che le imprime il suo prezzo e il suo linguaggio, la donna parla in quanto specchio dell'uomo.

«L'ordine patriaracale funziona in effetti come organizzazione e monopolizzazione della proprietà privata a vantaggio del capofamiglia. Il suo nome proprio, il nome del padre, determina l'appropriazione, anche per ciò che riguarda la donna e i figli». Questo, che sembra teoricamente scontato e ormai storicamente acquisito, implica però alcune cose importanti. Fra cui il fatto che la struttura delle merci e la loro valorizzazione, così come è stata esposta da Marx, può essere specularmente applicata anche alla donna, una «merce» fra le merci che non può parlare ed essere se non con il linguaggio degli scambi. E non può avere autonomia se non in funzione di un «altro» a lei estraneo.

Un successivo punto importante del libro della Irigaray è il concetto di inconscio.. L'autrice si chiede se per caso quello che Freud ha chiamato inconscio non possa essere il rimosso-censurato dalla storia riguardante la donna, tutto quello cioè che non ha mai fatto parte della logica filosofica, morale, economica ed emotiva che l'uomo, nella duplice veste di patriarca e di sfruttatore, ha elaborato in alcune migliaia di anni. La classe al potere, quindi, ha fatto del patriarcato un'arma per neutralizzare una parte della società, quella femminile. L'inconscio potrebbe perciò essere quello che, in particolare, la civiltà

occidentale ha «scartato» e nascosto perchè inammissibile con la sua struttura di classe e con le sue relative esigenze simboliche ed ideologiche, quelle che hanno fondato le scienze e la cultura. A questo punto alcune considerazioni, dalla parte dell'uomo. Diamo per scontato che c'è una specifica oppressione femminile che ci riguarda in quanto entriamo in campo con il ruolo di sfruttatori, o per lo meno come detentori di privilegi nei loro confronti. In questo scontro donna-uomo la nostra perdita di privilegi ci porterà (spero) ad una più complessiva definizione dei rapporti interumani e soprattutto ci metterà nelle condizioni di poter combattere alcune forme ideologiche su cui si basa la società di classe e che noi, come uomini, riproduciamo.

Come la violenza, la gerarchia, il possesso del sapere usato per prevaricare.

Ma il libro della Irigaray permette di meditare anche su altri problemi e di porsi altre domande. Quando parliamo di comunismo, di rapporti comunisti fra le persone, di un modo totalmente diverso e non alienato di affrontare la vita, siamo sempre rimasti sul vago, sul generico. Un esempio, l'uomo è sempre stato abituato ad essere produttore di legge e di valore. Anche il più misero dei miseri ha potere su qualcuno/a, anche il compagno più attento e sensibile esercita la sua legge, attraverso la conoscenza, il sesso o la militanza su qualcun altro/a. Sopprimere solo questo punto significa fare i primi passi in quell'inconscio femminile che poi non è un misterioso ed autonomo mondo delle donne (come in parte traspare dal libro) ma un modo diverso di essere persone umane.

Il valore del libro della Irigaray, visto da un uomo, sta anche nel fatto che l'autrice lancia dei sassi in quel luogo profondo dove, compreso come un fluido sotto pressione, vi sta tutto quello che la logica patriarcale e gerarchica ha nascosto, presentandola però con la connotazione ambigua di tutto ciò che è incompatibile con lo sviluppo della società umana. E' un luogo non tanto e non solo del femminile. Lì ci siamo anche noi, come esseri umani non soggetti alla legge del valore, che non pensano in termini di accumulazione (anche delle forze produttive, del partito, della politica come somma di «prodotti» razionali?). Un luogo che potrà sempre meglio definirsi, ma anche incerto, non tanto perchè irrazionale, rispetto alla razionalità patriarcale e mercificante, ma perchè per salire alla superficie ha bisogno che noi ci si trasformi, perchè la dialettica fra la realtà e il rimosso sia visibile. E che contemporaneamente si entri in quell'inconscio senza la preoccupazione di perdere la strada del ritorno.

**Pierot**

SCHEDA

## Thailandia come Vietnam?

Per molti anni, è stata vista attraverso il prisma deformante di una serie di miti: paese del sorriso, paese della passività politica, paese dei piccoli proprietari soddisfatti. Sotto questa cappa l'oppressione dei contadini, la crescente tensione sociale, i progressi della guerriglia rurale sono stati a lungo ignorati all'estero. In realtà, la situazione tailandese non differisce molto da quella degli altri paesi dell'indocina: contraddizioni enormi, squilibri sociali accumulatisi nel tempo. Nell'ottobre 1976 i militari ripresero il potere che avevano perso nel 1973, ma a quale prezzo? Uccidendo centinaia di studenti riunitisi nel campus dell'università Thamassat, arrestandone migliaia, hanno ridotto a niente le speranze di coloro che credevano alla possibilità di una trasformazione pacifica della società tailandese. Così dall'oggi all'indomani, migliaia di studenti sfuggirono alla repressione congiungendosi alla guerriglia portata avanti nelle compagne del Pct. Migliaia di altri, meno esposti restarono nelle città, decisi a continuare la loro lotta nella clandestinità. Anche i dirigenti del Partito socialista si collegarono alla lotta armata. Da allora in poi, il governo di Bangkok non ha fatto altro che impelagarsi in operazioni militari a grande raggio,

Fondato ufficialmente nel 1942, il Partito comunista Tailandese ha vissuto quasi sempre nella clandestinità. All'inizio si è sviluppato fra i lavoratori. Spinto poi proggressivamente verso le campagne da una repressione ispirata dagli Usa, promosse, durante il suo secondo congresso nel 1952, la creazione di un «Fronte Unito Democratico per la lotta contro l'imperialismo». Dopo un lungo dibattito interno si pronunciò per la lotta armata, secondo la strategia maoista dell'accerchiamento delle città da parte della campagna. Cominciata quasi contemporaneamente nel Nord-est e nel sud del Paese nel 1965, la guerriglia si estende al Nord verso il 1967. Nel 1969 essendo ormai assicurate delle basi sicure e delle zone liberate il Pct crea l'Esercito popolare di liberazione Epl) che conrolla oggi buona parte delle regioni del Nord e si sta progressivamente radicando al Sud. Il sud della Tailandia, lunga e stretta lingua di terra che si protende verso la Malesia, è una delle regioni fertili del paese, produce abbondantemente riso, caffè e caucciù, e ha anche delle miniere di stagno. I pescatori non sono ancora stati scacciati dalle spiagge dai turisti e, contrariamente a quanto avviene nella pianura centrale, a nord di Bangkok, i contadini vivono ancora sulle proprie terre. Le province di Surat Tani, Nakon Sri Tamarrat, Trang e Pattalung sono abitate prevalentemente da popolazioni Thai. Più a sud, alla frontiera malese, nelle province di Satun, Songkla, Yala, Nativat e Pattani .è concentrata una minoranza mussulmana di etnia malese, forte di un milione di persone, oppressa da sempre dal potere centrale di Bangkok. In questa regione, assieme ai guerriglieri del Pct, operano partigiani del Partito comunista malese, e diversi gruppi nazionalistici o autonomisti mussulmani. La catena montagnosa del Banthad, che si dirama in tutte le province, presenta con le sue sorgenti di acqua potabile e il suo terreno accidentato, coperto da una vegetazione molto densa una situazione molto favorevole alla guerriglia. È lungo questa catena che l'esercito tailandese appoggiato più a sud da quello malese, ha lanciato, a partire dal dicembre 1976, le sue più importanti azioni di «normalizzazione» pagate molto pesantemente dalla popolazione civile. Tonnellate di bombe sono state riversate su queste montagne, ma senza grande successo, solo qualche base dei guerriglieri è stata colpita e smantellata; in compenso le truppe governative hanno pr se centinaia di uomini saltati sulle mine.

# La questione yemenita agita le già tempestose acque del M.O.

## Si riuniscono oggi al Cairo i paesi della Lega araba - All'ordine del giorno i rapporti tra i due Yemen - Un discorso di Ismail al parlamento di Aden

Mentre la situazione libanese ritorna al centro delle contraddizioni che ormai da anni sconvolgono il Medio Oriente, un nuovo motivo di tensione si è aggiunto proprio in questi giorni, rappresentato dalla «questione» yemenita. Su richiesta dello Yemen del Nord si riuniscono infatti oggi al Cairo, sotto l'egida della Lega araba, i ministri degli esteri di Egitto, Yemen del Nord, Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, Emirati arabi, Oman, Giordania, Somalia Sudan, per prendere in esame le accuse del governo di Sanaa a quello di Aden di aver tramato l'assassinio del suo presidente Ghasmi. Dovrebbero essere presenti anche, sia pure a livello di ambasciatori, Marocco, Tunisia, Qatar, Mauritania, Gibuti, Libano e Olp la quale ultima, probabilmente, cercherà di svolgere un'opera di mediazione. Sul banco degli accusati gran parte dei paesi arabi vorrebbe però far sedere, ancor più che il Sudyemen l'Unione Sovietica. Non è certamente un caso che proprio ieri l'autorevole giornale egiziano *Al Ahram* abbia esortato i paesi arabi ad elaborare una strategia comune per far fronte a quella che viene definita l'infiltrazione sovietica in Africa. Riferendosi poi alle notizie secondo cui consiglieri militari dell'Urss e di Cuba sarebbero stati impagnati nella lotta dei giorni scorsi nello Yemen del Sud, il quotidiano cairota soggiunge: «Questo indica che l'offensiva sovietica è riuscita ad attraversare il Mar Rosso dal Corno d'Africa al sud della penisola arabica». L'Egitto, ricorda poi l'organo ufficioso di Sadat, ha ripetutamente messo in guardia contro i pericoli posti «dall'infiltrazione sovietico-cubana alla sicurezza del Mar Rosso». perciò la riunione della Lega non dovrebbe limitarsi ad esaminare le accuse del regime di Sanaa ad Aden per l'uccisione di Gashmi: «Quel che occorre è un'unica strategia per far fronte alla situazione, prima che un altro settore del mondo arabo, dopo la Palestina e il Libano, sia dilaniato dal conflitto».

Ad Aden il «nuovo» gruppo dirigente sta facendo il punto della situazione. La radio sudymenita ha diffuso alcuni stralci del discorso di Abdul Fattah Ismail, il maggiore esponente dell'ala filosovieitica del Fronte Nazionale, tenuto davanti al Consiglio del popolo. Egli ha accusato il defunto presidente Robaya Ali di trame reazionarie, aggiungendo che «molti compagni e fratelli ufficiali di alto rango, civili e membri dell'organizzazione politica sono caduti durante gli avvenimenti di lunedì». Ismail non ha fornito alcuna cifra sull'entità delle perdite umane e ha detto invece che si farà ogni sforzo per creare una situazione che eviti altro sangue e che «l'unico modo» per realizzare l'intento è «il consolidamento del ruolo dirigente dell'organizzazione (cioè del Fronte) e della dirigenza collettiva». Ismail ha poi aggiunto che «si tratta di trovare il modo di trincerare la rivoluzione e di proteggerla». Queste espressioni sono in perfetta coerenza con una serie di recenti accenni del leader del Fronte alla creazione di un «partito d'avanguardia» del popolo dello Yemen del Sud. Diplomatici arabi ed occidentali hanno commentato preoccupati che si tratta di dichiarazioni tipicamente da «socialismo scientifico»; a parte i timori anticomunisti di questi ambienti, è però vero che dietro queste dichiarazioni da manuale m-l troppe volte nel mondo abbiamo visto farsi innanzi la politica imperialista dell'Urss

**G. L. M.**

## L'OSSERVATORIO

# Petrolio e colpi di Stato

*I conflitto nell'area del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano si estende a macchia d'olio. Dopo il Corno d'Africa, ora anche il Corno d'Arabia è al centro dello scontro degli interessi delle grandi potenze mondiali. Pochi giorni fa nel giro di 48 ore sono stati uccisi i presidenti dei due Yemen. Il primo, quello del nord, ucciso da un ordigno, nascosto in una valigetta diplomatica, consegnatagli da un diplomatico sud-yemenita.*

*Il secondo è stato assassinato 48 ore dopo in seguito ad una «rivolta» delle «milizie» del Fronte nazionale di liberazione, l'unico partito esistente nello Yemen del Sud. Due assassinii oscuri e degni di una analisi approfondita. I punti che devono essere chiariti sono due: primo l'importanza dello Yemen [sud e nord] e quella dell'intera area per le super potenze; secondo chi ha interesse nel destabilizzare la vita politica in quest'area.*

*Il Mar Rosso, l'Oceano Indiano e il Golfo Persico [la via del petrolio] traggono la loro importanza dal fatto che nell'area ogni crisi può investire l'intera economia mondiale. In una zona come questa anche se le crisi che nascono sono locali non possono rimanere tali. La forte presenza delle super potenze finisce per dare a tutti questi conflitti una dimensione est-ovest, che quasi sempre è giustapposta ai conflitti stessi e non riesce mai ad andare alle radici. Oggi sono in campo tre forze principali per il controllo della via del petrolio: l'Iran e l'Arabia saudita che rapresentano il campo occidentale e contemporaneamente manifestano la loro volontà di affermarsi come potenze regionali, e in molti casi sono in rivalità uno con l'altro, e l'Unione sovietica che è presente direttamente e indirettamente attraverso i suoi alleati. Nel Corno d'Africa la forza principale è Cuba; nel Corno d'Arabia sono invece i tedesco orientali a rappre-*

*sentare il «socialismo realizzato».*

*Mentre l'Iran per rassicurare le multinazionali del petrolio ha fatto ricorso alle armi: il suo intervento militare e la sua permanenza nell'Oman ha fermato l'avanzata del movimento di liberazione appoggiato principalmente dallo Yemen democratico, e ha aggredito in diverse occasioni il piccolo stato progressista nella penisola araba, l'altra potenza regionale, l'Arabia Saudita, ha scelto un'altra strada. I petrodollari hanno permesso al regime di Riad di assicurarsi il controllo della via del petrolio con investimenti finanziari ed aiuti economici in nome della «fratellanza araba». Mentre l'Iran è riuscito ad asicurarsi il controllo dello stretto di Hormoz con l'invasione dell'Oman, il suo rivale non ha avuto lo stesso successo, nello Yemen democratico, che ha ottenuto più tardi con la Somalia. Ai progetti sauditi ha guardato con simpatia soltanto una parte dei dirigenti sud-yemeniti preoccupati dal disastro economico che ha seguito la rivoluzione. E proprio queste simpatie hanno messo in guardia l'Unione Sovietica. Questa potenza invece di aiutare il piccolo stato progressista, ha puntato tutto sul rafforzamento dell'ala a lei totalmente fedele. Anche perchè dopo la perdita della Somalia, la semirottura con l'Irak, l'Urss contava soltanto sulla Repubblica democratico popolare dello Yemen e sull'Etiopia di Menghistu.*

*Per rovesciare Salim Robaye, presidente sud-yemenita, il piano era in preparazione da molto tempo, il ritiro dei consiglieri dall'Etiopia e la ripresa rapporti con il vecchio alleato eritreo ha sollecitato la «rivolta» delle «milizie». le milizie non sono più quelle che per anni hanno difeso la rivoluzione e l'indipendenza. La vecchia milizia era composta maggiormente dai contadini, mentre i rivoltosi dei giorni scorsi provengono tutti dai centri urbani ed erano stati addestrati dai consiglieri tedesco occidentali e da alcuni anni costituivano un apparato paramilitare al servizio dell'ex primo ministro, ora presidente e dell'ala filosovietica del Fln poichè l'esercito si era schierato con il presidente assassinato.*

*Ora ad Aden è ritornata la «calma», una calma tipo Praga con la differenza che il Golfo Persico non è l'Europa dell'est, gli interessi in gioco sono di grande rilevanza e le forze regionali e il campo occidentale nel suo insieme non cederanno molto facilmente il controllo di quest'area all'Unione Sovietica.*

**Edmondo Ruzzi**

## ETIOPIA
### Menghistu inneggia «alla vittoria»

NAIROBI — Il capo del regime militare etiopico, colonnello Menghistu Haile Mariam, ha detto che il suo paese è sul punto di vincere la lunga e sanguinosa guerra in Eitrea e che i «ribelli secessionisti» saranno «schiacciati».

In un discorso pronunciato nel grande palazzo nazionale di Addis Abeba, Menghistu ha detto che l'esercito etiopico «sta passando di vittoria in vittoria in Eritrea e nelle ultime setttimane ha ripreso il controllo di alcune zone che da tre anni erano in mano ai secessionisti».

Il discorso di Menghistu è stato fatto un giorno dopo che i due principali movimenti eritrei «fronte di liberazione» (Fle) e «fronte popolare di liberazione (Fple) si erano detti disposti ad aprire negoziati con il governo militare di Addis abeba.

«Siamo assolutamente sicuri che i reazionari verranno annientati e che le masse popolari etiopiche vinceranno», ha detto Menghistu nel suo discorso, diffuso da Radio Addis Abeba.

## LIBANO
### Arresti per la strage in Siria?

BEIRUT - Due quotidiani libanesi di destra scrivono questa mattina che sedici persone sono state arrestate a Damasco per aver preso parte alla strage della Bekaa di mercoledì scorso. Secondo *Al Amal* organo del partito falangista, fra gli arrestati vi sono gli appartenenti ad una «unità» che trasportò i cittadini prelevati dalle loro case fino al posto del massacro. *Al Ahrar* organo del partito liberale, afferma che gli arrestati «non sono civili», entrambi i giornali sostengono che gli arresti sono fondati su prove.

Ieri il presidente del «Fronte Libanese» conservatore, Camille Chamoun, aveva detto che «i responsabili della strage non erano ne civili, nè libanesi», lasciando intendere per esclusione che potessero essere o siriani o palestinesi.

D'altra parte il qutodiaino indipendente *L'Orient-Le jour* scrive che il ministro dell'interno libanese Salah Salman «potrebbe recarsi entro le 48 ore a Damsco, latore di due rapporti sul massacro della Bekaa».

[*Ansa*]

## CISGIORDANIA
### Condannato un sindaco arabo

TEL AVIV - Per la prima volta negli undici anni di occupazione militare israeliana della Cisgiordania. uno dei sindaci arabi della regione è stato condannato a una pena detentiva per aver tentato di opporsi all'operato delle truppe dello stato ebraico. Protagonista dell'episodio è Daud Meshara, sindaco della cittadina di Bet-Jalla, non lontana da Betlemme, al quale un tribunale militare ha inflitto ieri sei mesi di reclusione e un'ammenda pari a mezzo milione di lire italiane per aver cercato di impedire che nel corso di un'operazione anti-droga i soldati israeliani perquisissero un gruppo di clienti i un bar della città. Assieme al sindaco sono stati condannati a pene detentive minori tre altri membri arabi del consiglio comunale di Bet-Jalla, tra i quali un ex-deputato al parlamento Giordano.

[*Ansa*]

## ZAMBIA
### Arriva Schmidt l'africano

LUSAKA A meno che una soluzione pacifica non ponga fine al problema dell'indipendenza della Rhodesia, «le prosettive sono piuttosto fosche per il popolo dello Zimbabwe»; lo ha dichiarato ieri a Lusaka il cancelliere Schmidt. Aggiungendo che un conflitto armato in Rhodesia si estenderebbe all'insieme dei paesi dell'Africa Australe. Schmidt è da mercoledì in visita ufficiale di due giorni nella Zambia

## NAMIBIA
### Lo Swapo chiede armi all'Oua

LUANDA — L'organizzazione popolare del Sud-Ovest africano (Swapo) ha chiesto all'organizzazione dell'unità africana (Oua) di fornire con estrema urgenza «armi moderne e soprattutto pezzi antiaerei» per poter resisterne a qualsiasi nuova azione sudafricana come quella compiuta il mese scorso, a cassinga, in Angola.

La rapresentanza della Swapo a Luanda ha informato i giornalisti che «il nemico tenterà probabilmente di lanciare nuove operazioni militari contro i campi dei profughi namibiani in Angola e in Zambia». Il segretario agli affari esteri della Swapo, Mpeter Mueshihange, ha precisato che la spedizione punitiva sudafricana contro il campo di Cassinga ha provocato 800 morti, di cui il 90 per cento erano donne e ragazzi fuggiti di recente dalla Namibia, i paracadutisti sudafricanai hanno distrutto grandi quantità di viveri, medicinali, indumenti e armi, Mueshihange ha ammesso che i sudafricani si sono impadroniti di importanti documenti di carattere militare e strategico che hanno costretto la Swapo a riorganizzare la guerriglia.

## SPAGNA
### Nuove misure repressive

MADRID — Il consiglio dei ministri spagnolo riunito in seduta straordinaria a seguito della recente ondata di attentati nella regione basca ha approvato una serie di misure contro il terrorismo.

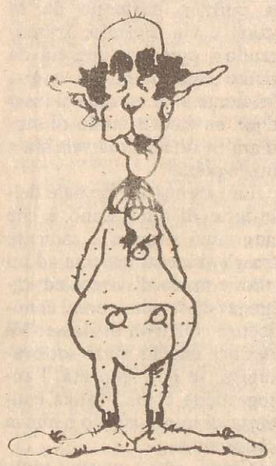
Queste misure riunite in un decreto che entra in vigore non appena pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, prevedono l'intercettazione di colloqui telefonici e la sorveglianza della corrispondenza postale. Inoltre, lo stato di detenzione di persone fermate potrà essere prolungato per «il tempo necessario alle indagini» mentre la procedura giudiziaria concernemente una persona sospettata e in stato di detenzione avrà «priorità assoluta». Le persone condannate non potranno in alcun caso beneficiare di misure di grazia. Queste misure sono applicabili soltanto ai «membri dei gruppi organizzati e armati» sospettati di omicidio, di lesioni gravi, di sequestri di persona a scopo di riscatto e di possesso di armi e di esplosivi. L'applicazione del decreto avverrà sotto il controllo % dell'autorità giudiziaria competente». Il decreto rimarrà il vigore sino all'approvazione da parte delle cortes di una legge che lo sostituirà. In nessun caso il periodo di applicazione delle misure approvate ieri potrà superare un anno.

## ISRAELE
### È giunto Walter Mondale a Tel Aviv

TEL AVIV — Giunto ieri a Tel Aviv per una serie di cruciali colloqui con i dirigenti israeliani, il viceàresidente americano Walter Mondale si è subito preoccupato di riaffermare l'esistenza di «speciali vincoli» tra i due paesi e il prfondo impegno delgi Stati Uniti in difesa dello stato Ebraico, ma le calorose dichiarazioni di amicizia dell'ospite non sono state sufficienti a dissipare l'atmosfera di freddezza nelle relazioni tra i due capitali provocate dall'intransigenza del governo di Gerusalemme e dagli aspri commenti che le recenti prese di posizione del primo ministro Menachem Begin hanno suscitato a Washington.

## VIETNAM
### Radio Hanoi denuncia un'aggressione

BAGKOK — Radio Haoi ha affermato che truppe cambogiane sono penetrate la settimana scorsa in territorio vietnamita e hanno assunto il controllo di sei villaggi. La penetrazione più profonda, una decina di chilometri e avvenuta nella provincia di Kien Giang. Le forze armate vietnamite ha aggiunto l'emittente, stanno procedendo all'accerchiamento dei cambogiani. Due giorni fa radio Hanoi aveva smentito le notizie di un'offensiva vietnamita contro la Cambogia affermando che erano stati inece i cambogiani a compiere numerosi attacchi contro il territorio vietnamita.



CORRISPONDENZA

## In viaggio nelle zone della guerriglia thailandese

*La strada che porta a sud, abbandonata la risaia prosciugata dal sole della stagione secca si intrufola tra gli alti fusti degli alberi del caucciù; dietro questa barriera di alberi, da qualche parte, ci attendono gli uomini che dovranno portarci nella zona della guerriglia, sulle pendici della catena montuosa del Banthad, nel sud della Thailandia. Sono puntuali nascosti fra le foglie, vestiti da contadini, ci sorridono silenziosamente nel saluto tradizonale; riprendiamo il cammino dietro di loro scompariamo nel verde della foresta. Durante questo viaggio lungo i sentieri della montagna mi spiegano come è organizzato l'esercito guerrigliero. « Nella maggior parte dei villaggi della zona, ci sono quelli che noi chiamiamo soldati-paesani. Sono dei contadini che fanno riferimento a noi, vivono in paese e prendono le armi solo in certe occasioni». È insomma l'ultimo ramificazione dell'esercito popolare di liberazine [Epl] che comprende anche altre due strutture: le «forze locali» o «forze di guerriglia» che operano nell'ambito della provincia e vivono nella giungla, dove stiamo andando. Ci sono poi le «forze principali» formate da elementi reclutati fra le «forze locali»: sono gli elementi più solidi psicologicamente e politicamente.*

*Chouan, assistente universitario prima dell'eccidio studenteso del 6 ottobre 1976, mi spiega: «Se si considera quali sono le condizioni della nostra lotta, le forze locali sono di grande importanza; sono quelle che vanno nei villaggi per fare lavoro politico e sensibilizzare la gente e quando la situazione è brutta, organizzano i soldati-paesani». Questo è il caso soprattutto delle zone non ancora liberate ma dove il lavoro di massa è in piena espansione. Chouan prosegue poi dicendo: «La repressione delle truppe governative può certe vuolte creare condizioni nelle quali il lavoro politico è facilitato. In altre zone può essere difficile; bisogna andare a vivere nel villaggio senza farsi scoprire, aiutare la gente a risolvere i suoi problemi per conquistarne la fiducia». Dopo il 6 ottobre 1976, si è sviluppata poi una nuova forma di contatto; i partigiani scendono armati nei paesi in buon numero e parlano ai contadini. Incontriamo sul nostro cammino uno di questi gruppi formato da exstudenti inquadrati da qualche guerrigliero più esperto; del resto nella lotta portata avanti dall'Epl, il lavoro politico è fondamentale, dal suo sviluppo dipende lo sviluppo delle tre tappe strategiche previste dal Pct [vedi scheda a lato]: difensiva, contrasto, offensiva. All'inizio allo stadio divensivo, sono le forze locali, sotto il controllo diretto del partito comunista, quelle che assicurano il lavoro politico di massa, successivamente viene organizzata una divisione di lavoro; la popolazione simpatizzante e i soldati-paesani garantiscono il lavoro di produzione. Le forze locali continuano poi ed estendono il lavoro di massa. Le forze principali si organizzano in reggimenti e battaglioni di combattimento. Più ci inoltriamo nella foresta più troviamo campi minati [temutissimi dalle truppe governative]; avanziamo passo dietro passo. Arriviamo finalmente alla base dell'Epl tutto è nascosto sotto la fitta vegetazione della foresta una grande cucina da campo all'entrata, una scuola, i dormitori le piccole case per quelli sposati. La base possiede poi anche un generatore elettro e profonde gallerie che servono da rifugio antiaereo il tutto è completato da una grande fattoria dove si coltiva riso di montagna, legumi, frutta e canna da zucchero che servono ai bisogni alimentari della base. Questo è da sette anni, il rifugio delle unità responsabili del lavoro politico nella provincia. Gli effettivi della base variano continuamente ma comunque sono raddoppiati i numerosi arrivi dalla città in seguito alla sanguinosa repressione dell'ottobre 1976.*

**[Ruge] Sylla Cattori**

# Dalla prima pagina

## Presidente

dati ad Andreotti, Fanfani, l'avv. Vassalli (socialista), mentre Terracini ha raccolto 4 voti (uno in più dei tre di Dp, che aveva preannunciato che avrebbe votato per il dirigente comunista).

**La Dc per Zaccagnini**

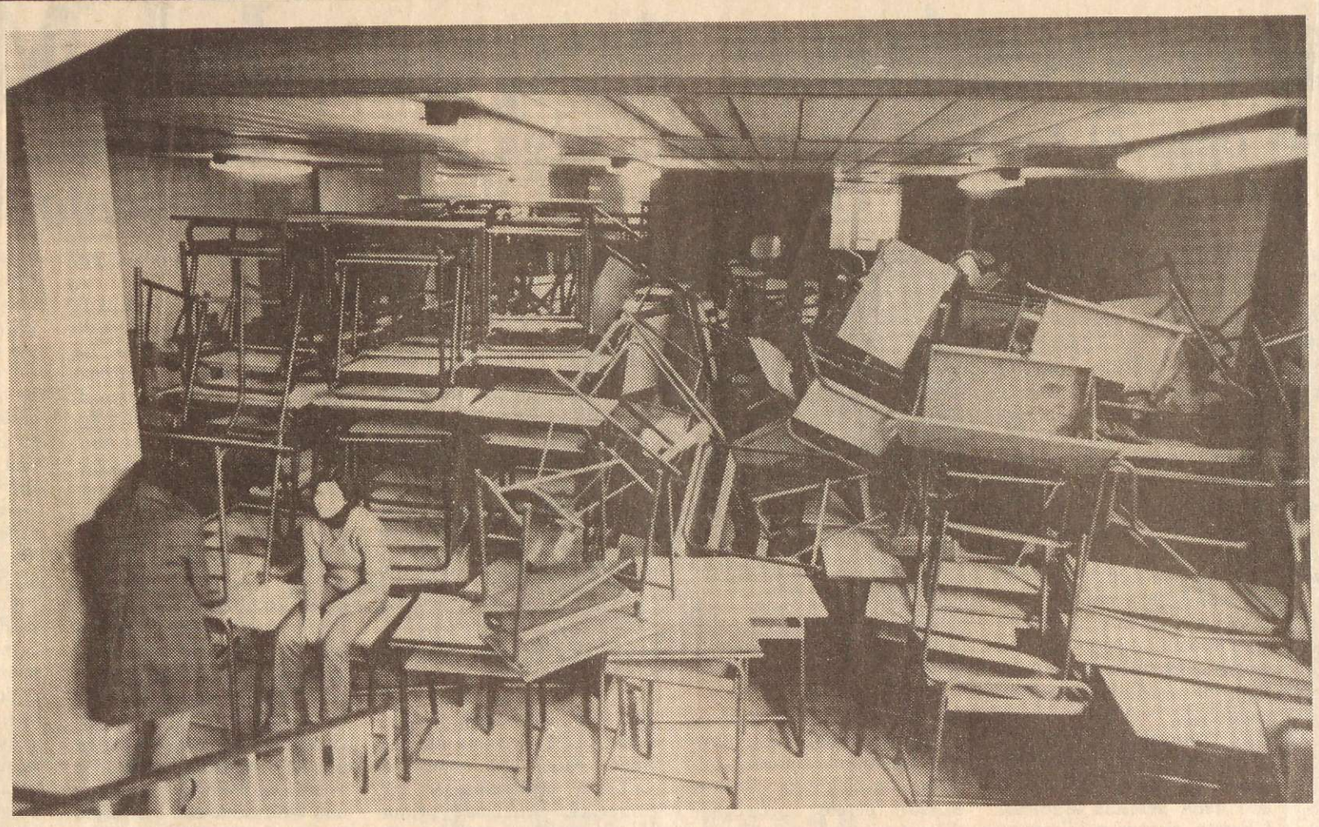
Ieri sera, con una decisione improvvisa, la Dc ha deciso di convocare l'assemblea dei suoi parlamentari. Obiettivo: lanciare anche una candidatura Dc, e precisamente quella di Zaccagnini. Granelli ha spiegato il senso di questa mossa: «« *Se non emerge la candidatura laica [facendo espresso riferimento alle divisioni presenti, in seno alla sinistra, ndr] è logico che la Dc avanzi la sua, quella di Zaccagnini. Tanto meglio se questa mossa riesce a sbloccare la situazione. D'altronde le candidature vere a questo punto, sono tre: Zaccagnini, La Malfa, Pertini. Nessuna obbligata, ma tutte possibili*». Il che, se non altro, attenua la preclusione che sembrava intendersi dalle parole di Galloni del giorno prima, ma che costituisce una netta chiusura della Dc a qualsiasi altro candidato socialista che non sia Pertini. Anche in questa posizione è difficile non scorgere un'intesa con il Pci che proprio per bocca di Amendola ieri ha in qualche modo raccolto la proposta di Forlani per un incontro della maggioranza. C'è da dire comunque che l'improvvisa decisione di annunciare pubblicamente la candidatura di Zaccagnini nasce anche dalla necessità di prevenire il coagulo di un certo malumore che serpeggiava nelle correnti democristiane, e soprattutto da quella di Forze Nuove, e forse anche per anticipare una manovra interna (come ha lasciato intendere Bernardo d'Arezzo) a favore di una candidatura Fanfani. Molti infatti, nei corridoi di Montecitorio, si chiedevano il significato del silenzio del presidente del Senato, difficilmente insensibile al fascino della carica di capo dello Stato. Il solito de Carolis ha cercato difarsi notare, rivendicando a se stesso il merito di questa assemblea dei grandi elettori Dc (iniziata ieri sera poco dopo la fine del terzo scrutinio); in realtà le cose stavano diversamente, tant'è vero che il capogruppo del senato, Bartolomei, ha spiegato che la delegazione Dc (cioè la segreteria allargata) aveva deciso in tal senso. Un'analoga precisazione Bartolomei l'ha riservata rispetto la proposta di un incontro collegiale della maggioranza, avanzata da Forlani: *«Lo sforzo che stiamo facendo risponde proprio a questa esigenza. E non è stato Forlani a porla, ma la delegazione dc in ossequio alle direttive della direzione»*.

Insomma prende sempre più quota la manovra per neutralizzare l'opzione socialista sulla presidenza della repubblica, anche se ieri il Pdup ha deciso di rompere gli indugi, decidendo di votare Pertini al terzo scrutinio. Dp invece ha voluto insistere su Terracini, proprio per non pregiudicare un più ampio pronunciamento su un candidato chiaramente espressione di una sconfitta democristiana.

## Fiat

*che le roboanti «parole dure» che i vertici sindacali stanno tirando fuori in questi giorni. Quelle resteranno probabilmente parole, mentre comunque questa iniziativa si farà sentire..» «E speriamo che serva anche per i contratti...»* aggiunge qualcuno.

# DIBATTITO

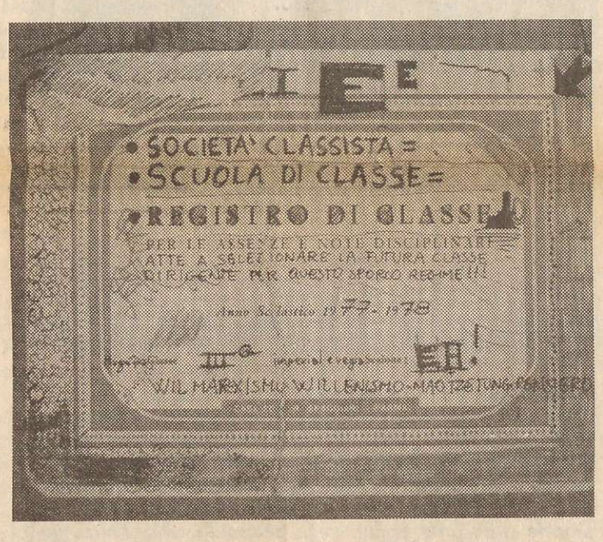


# Più selezione per più lavoro nero una scuola in sintonia col mercato

L'enorme incremento delle bocciature, l'attacco contro esperienze sperimentali, il rifiorire delle scuole private e, infine, la proposta di «riforma» della scuola non sono che i più vistosi passi intrapresi dalle forze dominanti verso la distruzione della scuola di massa, nel tentativo di ripristinare una certa «sincronia» tra scuola e mercato del lavoro.

*Un mercato del lavoro che* chiede oggi da una parte una dilatazione spaventosa della mano d'opera precaria, dall'altra tecnici altamente specializzati e altrettanto controllabili: per ottenere gli uni è indispensabile tornare ad una scuola selettiva, ideologizzante, chiusa su se stessa; per ottenere gli altri, pagando il minimo sul terreno delle lotte e dell'instabilità sociale, è necessario alle forze dominanti distruggere quell'ambito di aggregazione, presa di coscienza e serbatoio di lotte che è stata la scuola di massa, per buttare migliaia di giovani nella disgregazione del quartiere, nel rapporto individuale col datore di lavoro, nella mancanza di un ambito collettivo di organizzazione e di crescita di coscienza. Questo processo mette definitivamente in crisi la concezione comune a molti compagni di scuola utilizzabile dalle forze dominanti come «area di parcheggio», cuscinetto per ammortizzare contraddizioni sociali che altrimenti esploderebbero, e pone alle forze democratiche il compito di approfondire l'analisi e l'iniziativa su un terreno che deve essere considerato importante nel piano di ristrutturazione in atto.

L'attacco si basa su condizioni politiche e sociali interne ed esterne alla scuola: infatti dall'esterno, dagli «accordi di luglio» in poi, abbiamo assistito all'isolamento della scuola dalle forze sociali, fatto che ha aperto spazi ad una egemonia moderata su questa istituzione, al taglio della spesa pubblica per l'istruzione, all'uso politico di questa in direzione della scuola privata; dall'interno stiamo assistendo all'offensiva del blocco dc verso gli insegnanti, alla scelta sindacale di blocco della contrattazione, alla disgregazione sul fronte studentesco con la dilatazione di un'area difficilmente mobilitabile, di ispirazione democratica, pressata dall'iniziativa contrapposta di Cl e democratici, alle quali resta spesso indifferente.




Capire le contraddizioni che il processo restauratore dentro e fuori la scuola per rilanciare l'iniziativa, non facendola più dipendere solo dalle mosse dell'avversario, affiancare alla lotta, tradizionale, in difesa della democrazia per la scuola di massa la lotta sul terreno che il progetto di controriforma pone sono compiti precisi dei democratici. Tenendo presente che anche come «meccanismo di costruzione di consenso» la scuola non perde il suo ruolo tradizionale, anzi tende ad accentuarlo. È possibile resistere, forse anche vincere, solo a patto di unificare i soggetti sociali che dentro la scuola operano e questi al sociale e all'esterno dove, a differenza dello scorso anno, molto comincia a muoversi. Per questo è indispensabile che le vecchie avanguardie sappiano trasformarsi, «cambiare pelle»: rinunciare alla vecchia figura di rivoluzionari puri col loro linguaggio, le loro idee, il loro isolamento dalla gente ma anche ai vecchi abiti del sindacalista «un po' migliore degli altri», col suo linguaggio e il suo distacco dalla realtà: questa trasformazione è l'unica condizione per rilanciare un discorso di inchiesta, organizzazione di massa, rapporto con la gente. Solo così è possibile la formazione di un blocco progressista e democratico nella scuola.

**Claudio Colosio**

*Come è andata la scuola quest'anno? Alcuni compagni di diverse città intervengono, fornendo dati e opinioni che possono aiutare a rispodere a questa domanda.*

## Riprendiamoci la scuola

**Sergio di Torino:** «Facendo un bilancio di quest'annata di lotte nelle scuole, mi viene da pensare che dopo duri anni di lotta «seriosa» per la sperimentazione ed il monte ore, i compagni si siano buttati quasi per sfogo sulla lotta per riprendere la vita. Si è formata una nuova concezione della lotta politica nella scuola, affrontando problemi interpersonali, la sessualità, la politica partendo da se stessi e via dicendo, trascurando i problemi che più da vicino riguardano la scuola, sul come si fa e come si inserisce un nuovo modo di studiare in una scuola vecchia e inadeguata.

La carenza sostanziale delle lotte di quest'anno è che non sono riuscite a radicare fra gli studenti insieme ad un nuovo modo di vivere ed aggregarsi, anche una conoscenza collettiva di classe. Mi sembra che sia stata sottovalutata, se non ignorata, l'autogestione come pratica concreta di nuovo studio e nuova conoscenza.

Credo che questa tanto blaterata cultura alternativa sia anche il sapersi aggregare e vivere in maniera diversa da quanto ci propone il sistema, ma credo sia soprattutto la ricerca approfondita di ciò che non ci vogliono far studiare perchè alla borghesia non conviene. Ecco, questa ricerca è mancata, è mancato un nuovo modo di aggregarsi stabile e continuativo, nelle classi, nei corridoi, in tutti i luoghi che una scuola può offrire; infatti le autogestioni sono state viste in termini di spontanea aggregazione sociale e di stimoli comunitari estemporanei, ma non come momento di contro-potere stabile e credibile, che investiva complessivamente la nostra qualità della vita e di cui eravamo noi i gestori principali. Esiste una relazione proporzionale tra il riprendersi complessivamente la vita e la scuola, se si prende in considerazione solo una di queste questioni, si rischia sia di non riprendersi la vita che di non riprendersi la scuola».

## La stangata nei professionali

**ALFIO di Firenze** - «Sembra che nei licei, dopo il boom dei bocciati dello scorso anno, la percentuale sia tornata sui livelli normali, come al «Gramsci», dove c'è stato il 7,3% di bocciati e il 2 per cento di ritirati, e al «Leonardo» con il 18% di rimandati e il 5,3% tra bocciati e ritirati, con l'eccezione del «Castelnuovo», che vede un numero rilevante di rimandati (30%) e il 10% di bocciati. La stangata c'è stata negli istituti tecnici e professionali: al biennio Iti i bocciati superano il 21%, i rimandati il 30% e sono oltre il 7% gli studenti che si sono ritirati. Il triennio registra il 32% di rimandati e il 18% tra respinti e ritirati. All'istituto tecnico agrario abbiamo il 32% di rimandati e il 21% di bocciati. L'Ita è una scuola che ha visto in questi ultimi anni una crescita della popolazione studentesca sproposita rispetto alle sue strutture (da 350 studenti a oltre 1600). Preoccupati da una crescita così spaventosa, ministero e preside hanno pensato bene di mettere un freno a tutto ciò con le scorciatoia di comodo della selezione di massa, facendo pagare agli studenti le carenze della scuola. Il record negativo dei promossi l'abbiamo al professionale agrario con il 22% mentre i rimandati sono il 37% e i bocciati e ritirati il 41%. Gli studenti del professionale attuarono a gennaio una occupazione per protestare contro le condizioni ridicole in cui erano costretti a far lezione: allora intervennero i cellulari e la polizia, oggi i 4 in rosso dei professori.

Nel complesso possiamo dire che vi è una tendenza alla lezione specialmente nelle scuole tenniche. È prevedibile che le dozzine di classi dimezzate metteranno in pericolo decine di posti di lavoro; la selezione è anche un duro attacco ai lavoratori della scuola».

## Insegnanti corporativi

**- Vittorio di Bologna -** «Non è casuale il fatto che a selezionare sono la matematica e le materie professionali; la prima opera soprattutto attraverso una metodologia didattica fondata sulla più spinta astrazione concettuale e secondo criteri tra i più antiquati. Le materie professionali tendono a privilegiare in modo assoluto la manualità e l'operatività rispetto all'acquisizione delle capacità critiche e intellettuali, separando quindi in modo netto la pratica dalla teoria, le abilità manuali da quelle intellettuali. Altra considerazione su quest'anno scolastico: in alcune scuole, non appena presidi e professori avvertono un calo delle iscrizioni alle prime calssi, provvedono immediatamente a diminuire le bocciature, eventualmente rimandandole alla terza classe. Questo perè una diminuizione di iscritti significa diminuizione delle classi, quindi di organico, con eliminazione di alcune cattedre e pericolo per gli insegnanti di perdere il posto, cambiare tipo di scuola o dover raggiungere sedi disagiate. Meglio promuovere, quindi, in questi casi. Altro che miglior qualificazione degli studi! Ma, oltre certi interessi corporativi, ci sono anche altri motivi che determinano l'andamento della selezione e l'atteggiamento degli insegnanti: esiste ad esempio tra questi ultimi (in misura probabilmente crescente) la consapevolezza dell'inutilità di questa scuola e quindi la consapevolezza dell'opportunità di non bocciare una seconda volta chi, dalla vita e da questa società, è o sarà bocciato in maniera definitiva».

## Un serbatoio di lavoro nero

Nelle scuole non c'è più il vecchio scontro tra lo studente e il professore repressivo e cattedratico, ma si assiste allo scontro tra professori che, dimostrandosi «comprensivi» verso le esigenze degli studenti, vagheggiano soluzioni paternalistiche ed efficientiste, senza però rimettere in discussione il ruolo del professore, meccanismi e strutture della scuola. Diceva un insegnante dell'istituto tecnico commerciale di via delle Vigne Nove, al Tufello: «No, noi professori di sinistra non ce la sentiamo di dare promozioni facili». Questo clima di restaurazione trova conferma anche nei dati complessivi dei risultati delle scuole romane: nei classici la percentuale dei promossi è del 72%, il 4% i respinti; nello scientifico il 71% promossi, il 6,6 respinti nelle magistrali il 60% promossi, il 15% respinti, nei tecnici il 25% bocciati; nei professionali il 18% bocciati.

Questo clima è maggiormente visibile nei tecnici e nei professionali; quella parte della «popolazione» studentesca, che senza enfasi, si può definire non garantita. Gli studenti dei tecnici e dei professionali, provengono in massima parte da famiglie proletarie, quando non addirittura asottoproletarie, per le quali il fatto di mandare il proprio figlio ad un istituto tecnico viene visto come un avanzamento sociale; che costa, però innumerevoli sacrifici e rinunce: per questo al mantenimento scolastico provvede anche lo studente, mediante il lavoro nero. Lo strumento della selezione, oltre a ricacciare indietro le aspirazioni sociali di qeste famiglie, serve anche a «congelare» per più tempo possibile, nelle scuole, questo serbatoio clandestino di lavoro nero».

# Di chi è il QdL

**Sottoscrizione al 30 giugno 1978**

| | |
|---|---|
| Osvaldo di Inzago (Mi) | L. 5.000 |
| Vavin Monica Pordenone | L. 5.000 |
| Da Riccardo di Dp Mandello Lario | L. 40.000 |
| **Impegni mensili** | |
| Daniele Protti (Mi) | L. 10.000 |
| Bobo Ornaghi di Inzago 9 (Mi) | L. 5.000 |
| **Ccp** | |
| Gilda Piga Bulzi | L. 10.000 |
| Tola Vanni Sassari | L. 10.000 |
| Gian Mario Guilla (Torino) | L. 10.000 |
| **Impegno mensile** | |
| Claudio Ferri Roma | L. 5.000 |
| **Tot. Cont.** | **L. 65.000** |
| **Tot. Ccp** | **L. 35.000** |
| **Tot. Gior.** | **L. 100.000** |
| **Tot. Prec.** | **L. 121.000** |
| **Tot. Compl.** | **L. 221.000** |

## *L'estate con il QdL*

Durante le prossime vacanze, non correte il rischio di perdere il contatto col giornale.

Se andate all'estero quest'anno lo troverete anche in tutta la Grecia, a Barcellona, a Madrid, a Londra, a Parigi per tutto il periodo luglio agosto. Se invece restate in Italia potete aiutarci voi stessi nel lavoro di distribuzione. Come? Semplice: se avete già deciso dove e quando andrete in vacanza riempite la parte I della scheda qui sotto e speditela subito all'*Ufficio Diffusione del Manifesto o di Lotta Continua, o del Quotidiano dei Lavoratori* (tra i nostri tre giornali ci sarà qust'anno, per la distribuzione estiva, cooperazione e scambio di dati). Se siete già sul posto e potete compilare anche la parte II della scheda meglio ancora.

*Sia chiaro: non vi chiediamo di farci da ispettori, ma solo di darci un pò di informazioni precise e urgenti sulle vostre esigenze. Se necessario usate il telefono, chiamandoci a nostre spese.*

*PARTE I*

*Località* in cui vi recate.....
prov..... dal.....al.....
Copie in più da mandare:
Manifesto .....Lotta Continua..Quotidiano dei lavoratori.....

PARTE II

nome dell'edicolante.....come arrivano i nostri giornali? bene, tardi, o non arrivano?.....gli altri giornali arrivano regolarmente?.....

Vi ricordiamo che il numero telefonico dell'ufficio diffusione del QdL è segnato nella striscia qui sotto.

# Feste Dp

I gruppi e i cantanti che sono disposti a partecipare alle feste di *Democrazia Proletaria* e del *Quotidiano dei Lavoratori* sono per ora:

**StormiSix, Gruppo Folk Internazionale, Pan Brumisti, Quarto Stato, Nuovo Canzoniere Italiano, Gianfranco Manfredi, Ricki Gianco, Napoli Centrale, Tullio De Piscopo, Mamma non piangere, Nanni Svampa, Franco Battiato, Alberto Camerini, Eugenio Finardi, O. M. C. I., Music Circo, Capricorno.** Altri nomi si stanno aggiungendo a questo elenco, che sarà man mano aggiornato.

I compagni delle federazioni e delle varie zone che sono in procinto di organizzare delle feste di Dp e *QdL* dovrebbero comunicarlo alla redazione romana del giornale (06/471017—486536) chiedendo di Patrizia, per concordare la partecipazione e le modalità di disponibilità dei succitati musicisti. Lo stesso discorso vale per possibili interventi politici di compagni del Direttivo Nazionale.

Presso la redazione milanese del giornale (O2/8465546) è in oltre disponibile materiale vario di propaganda e manifesti, utilizzabili come vendita in sottoscrizione al *QdL*

**Anno 5° n° 153** - — **Comitato di direzione:** Vittorio Borelli (coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo — **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno — **iscrizione:** numero 211 del Registro del Tribunale di Milano del 8-6-1974 — **Redazione e Amministrazione:** via Ruggero Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06)486536/4741017 - **Torino,** tel. (011) 876873 - **Venezia,** (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli,** tel. (081) 667509 - **Diffusione:** via R. Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8464577/8439836 - **Spedizione:** in abbonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e Abbonamenti** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15.000, *trimestrale* £ 7.500, *bimestrale* £ 5.000 - **Amministrazione Rivendite:** Parrini & C. s.r.l., piazza Indipendenza 11/B, Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel (02) 5488119, un modulo L. 15.000 - **Stampa:** Coge, via Ariosto 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi), tel. (02) 8255360 - **Numero arretrato £. 400** - Svizzera: Fr. sv. 1,20 (1,10 Canton Ticino)